

M
mobilitario cantù
 direzione per la sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
 UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - Via Palermo, 90 - tel. 24808

VINI CORVO
 1824
 CASA VINICOLA
Suoceri Salaparuta S.p.A.
 CASTELACCIA (Palermo)

Una prova... di coerenza Nel dibattito alla Provincia per le dimissioni di Garamella

Il funambolismo del geom. Pellegrino

Non credevamo che fra gli avvenimenti che da molto tempo a questa parte si registrano in campo socialista qualcuno potesse ancora meravigliarci. Ma il discorso pronunciato dal geom. Pellegrino in occasione del dibattito avvenuto giorni addietro alla Provincia sulle dimissioni dell'Assessore Repubblicano Dr. Gaspare Garamella, non solo ci ha meravigliato, ma ci ha fatto seriamente riflettere sulla vacuità di quegli uomini che sono chiamati ad amministrare la cosa pubblica e sulla validità della loro funzione in rappresentanza e in difesa degli interessi di tutta una provincia.

Ma andiamo per ordine nella ricostruzione, sia pure stringatissima, dei fatti. In occasione del voto sul bilancio, il geom. Bartolomeo Pellegrino, Assessore Provinciale ai LL.PP. e Segretario del Partito Socialista Italiano, dichiarava in Consiglio Provinciale che la crisi alla Provincia si poteva ritenere virtualmente aperta e che la presenza dei socialisti nella maggioranza in quella circostanza andava giustificata dalla necessità di varare il bilancio per dare alla Provincia lo strumento economico idoneo a portare avanti la ordinaria amministrazione. Faceva seguire una dura filippica sul lungo e grave immobilismo che caratterizzava la Amministrazione Provinciale di Trapani.

Questo tema riprendeva nel corso della discussione sul bilancio ribadendo fermamente la volontà socialista di dissociare le sue responsabilità da quelle della Giunta.

Ci saremmo aspettati di un conseguente atto ufficiale del PSI non appena approvato il bilancio. Ma la coerenza non è certamente dote comune a tutti i mortali, sicché, passato il bilancio, il geom. Pellegrino dimentico impegni, immobilismo e tutto il resto e rimase arroccato alla sua poltrona di Assessore ai LL.PP. E sin qui niente di grave: non è la prima volta infatti che registriamo atteggiamenti simili del P.S.I. Il comico comincia quando sulle dimissioni che nel frattempo rassegnava l'Assessore Dr. Garamella, dimissioni assai ben giustificate dall'attuale attesa che qualcuno degli impegni assunti dalla Giunta cominciasse a tradursi in realtà, si apriva il dibattito in Consiglio Provinciale. E' stato infatti proprio il geom. Pellegrino, in nome del P.S.I., ad aggredire il rappresentante repubblicano accusandolo di demagogia politica e di ricerca di notorietà in vista delle prossime amministrative...

Il Dr. Garamella, tuttavia, nella sua replica, ha fatto giustizia del funambolismo del geom. Pellegrino ed ha denunciato con chiarezza le responsabilità del P.S.I. e della D.C. che non riescono a sanare i loro travagli interni di partito impedendo così la realizzazione di qualsiasi programma.

Le tesi del geom. Pellegrino venivano successivamente ribadite da un comunicato stampa della Federazione Provinciale Socialista. E qui sarebbe proprio il caso di accennare ai gatti che tentano di arrampicarsi sugli specchi: perché al geom. Pellegrino nessuno può impedire di assumere alla Provincia gli atteggiamenti che vuole, ma non parli per carità, in nome del P.S.I.!

Un partito ridotto a pezzi e bocconi; un partito nel

quale una pseudo maggioranza si tiene in sella raccattando i voti con le promesse nella spartizione dei bottini futuri o eliminando con gli sgambetti gli avversari scomodi, come nel caso del Consigliere Comunale Giovanni Rizzo; un partito che dalla unificazione a questa parte non ha saputo esprimere né una linea politica né una volontà politica e la cui vocazione, nei suoi maggiori, è soltanto quella di acquisire a titolo personale sempre nuovi posti di potere, non ha il diritto di impancarsi a giudice, né di porre ad altri partiti indicazioni politiche.

Se ne stia quieto dunque il geom. Pellegrino, non si agiti troppo, e pensi piuttosto alla sua «linearità» prima di criticare quella degli altri. Se lui vuole a qualsiasi costo mantenersi in sella anche all'Assessorato Lavori Pubblici del-

la Provincia, faccia pure, non saremo certamente noi ad impedirglielo; se lui vuole oggi sconfiggere la sua stessa dichiarazione resa pochi giorni prima in Consiglio Provinciale, faccia pure, è una questione di sensibilità politica che quando non c'è non si può inventare; ma l'Amministrazione provinciale non è un'industria privata e non si può certamente reggere sulla cambiale in bianco che il Sig. Pellegrino vorrebbe rilasciata dal P.R.I., né da un assegno scoperto che egli vorrebbe rilasciare all'Amministrazione Provinciale in nome del P.S.I.

E riteniamo che tutto questo lo dovrebbero ben comprendere quegli uomini della D.C. che arroccati da lustri alle cariche provinciali si prestano a questo gioco puerile, non disdegnando fors'anche di parteciparvi.

Noi tuttavia continuiamo ad avere fiducia in coloro che hanno fatto il Partito Socialista: dagli uomini semplici delle nostre contrade che credono ancora negli ideali di Matteotti, di Bisolati ai professionisti dalle inveterate tradizioni familiari di socialismo

pulito che rifuggono dal compromesso e che respingono il ricatto. E ci auguriamo che queste forze possano infine prevalere, per restituire il Partito Socialista, anche in Provincia di Trapani, a quella funzione storica che le classi lavoratrici lo hanno chiamato a svolgere in Italia: senza inutili furbizie e senza funambolismo.

Ferruccio Parri in visita a Trapani

Al momento di andare in macchina apprendiamo che venerdì prossimo sarà in visita a Trapani il Senatore Prof. Ferruccio Parri, già Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia e primo Presidente del Consiglio dei Ministri dopo la liberazione.

A Ferruccio Parri, che ancora oggi come ai tempi della Resistenza rappresenta per molti italiani gli ideali mai sopiti di democrazia e di libertà, il benvenuto affettuoso del giornale e particolarmente di coloro che gli furono compagni nella lotta clandestina contro il fascismo e in quella per l'avvento della Repubblica.

Nei rogiti del notaio Giuseppe Di Marzo una data memorabile per l'economia del Trapanese Costituita la Società di Navigazione «TRAGHETTI TRAPANESI»

Da settembre Trapani sarà collegata con Tunisi, Livorno e Napoli a mezzo di due modernissime motonavi-traghetti del costo di 5 miliardi. Finanziatore dell'impresa e Amministratore Delegato l'Armatore Navale Domenico Lorenzi. Presidente della Società il Prof. Carmelo Di Maggio, V. Pres. il Cap. Franco Bosco

E' stato in questi giorni gradito ospite di Trapani l'Armatore navale Domenico Lorenzi che con il suo

impegno finanziario ha consentito che si realizzasse nella nostra città il progetto di costituzione della Società Traghetti Trapanesi portato avanti già da tempo da un gruppo di benemeriti professionisti del Comitato Cittadino presieduto dal notaio Giuseppe Di Marzo.

E' proprio presso il notaio Di Marzo, il 29 maggio scorso l'armatore toscano ha sottoscritto l'atto di costituzione della Società di Navigazione «Traghetti Trapanesi» che prevede per il prossimo settembre l'entrata in linea di due modernissime motonavi-traghetti del costo di cinque miliardi che collegheranno Trapani con Tunisi, Napoli e Livorno.

Quello, dunque, che a molti nostri concittadini sembrava un sogno utopistico, sta diventando una realtà foriera di impensati sviluppi economici per la nostra città. Una realtà che dovrebbe spingere la nostra classe dirigente, particolarmente gli Enti economici, a studiare ogni possibilità di intrapresa industriale e commerciale per dare a Trapani un avvenire più degno per i suoi figli. Se in un certo senso ci rende orgogliosi il fatto che nostri amici, privati cittadini, sappiano prendere l'iniziativa per portare avanti progetti e programmi, per altro verso ci si sente mortificati quando si assiste al graduale impoverimento



Il «Gabbiano Azzurro» la prestigiosa nave ammiraglia della Società «Traghetti Trapanesi»

della nostra economia senza che le autorità facciano nulla per impedirlo. E la costituzione della Società Traghetti Trapanesi sta a dimostrare che, quando si hanno delle idee e della buona volontà, anche quelle che potrebbero sembrare sogni utopistici diventano realizzazioni valide. Perché la fiducia degli operatori economici trapanesi che per la realizzazione di una impresa di così vitale importanza per la nostra città ci costringe a fare ricorso a capitali privati d'altre regioni, forse sta proprio in questo: nella mancanza di una chiara volontà

di spinta alla nostra economia da parte delle autorità tutorie. Le condizioni delle nostre strade provinciali, le condizioni del nostro porto, l'assoluta mancanza di industrie che possano chiamarsi veramente tali, provano abbondantemente questo nostro assunto.

Ma torniamo alle navi traghetti che hanno dato l'avvio a questo nostro discorso.

Le due motonavi - fra le più moderne esistenti nei mari - saranno iscritte al Compartimento marittimo di Trapani ed impiegheranno prevalentemente personale trapanese.

Il «Gabbiano Azzurro» che sarà l'ammiraglia della Società, e che sarà comandata dal capitano di lungo corso Carlo Figliomeni - un giovane coraggioso uomo di mare, Trapanese, che ha già al suo attivo lunghi anni di comando - ha le seguenti caratteristiche: stazza 5.800 tonni; è lunga 110 metri, larga 15,50; trasporta 900 passeggeri, di cui 200 in moderne cabine di prima e seconda classe attrezzate di ogni comfort e 700 in poltrone-pullmann; ha una capienza lineare di 160 autovetture o corrispondente numero di automezzi pesanti; sviluppa una velocità di 20 miglia orari; impiega motori Diesel di 7.200 Hp.

Disimpegnerà quattro volte la settimana il servizio di linea Tunisi - Trapani - Napoli coprendo la distanza fra Tunisi e Trapani in 7 ore e quella fra Trapani e Napoli in 10 ore.

Il «Gabbiano Rosso» avrà caratteristiche pressoché identiche, ma sarà adibito prevalentemente a trasporto merci e automezzi, disponendo di soli 12 posti passeggeri in cabina e di alloggio per i conduttori dei veicoli. Potrà trasportare 50 autotreni o corrispondente numero, in misura lineare, di autovetture.

Disimpegnerà servizio di linea bisettimanale fra Trapani e Livorno, e settimana-

mente fra Trapani e Napoli. I servizi di linea avranno inizio nel mese di settembre con il «Gabbiano Azzurro» e nel mese di ottobre con il «Gabbiano Rosso».

La Società «Traghetti Trapanesi» è così costituita. Il finanziatore dell'impresa, l'armatore navale Domenico Lorenzi ne sarà l'Amministratore delegato; la Presidenza è stata affidata al prof. Carmelo Di Maggio e la vice Presidenza al Capitano Franco Bosco. A quest'ultimo e al notaio Giuseppe Di Marzo, va il merito principale della realizzazione dell'impresa, per lo impegno con il quale si sono battuti e per l'efficacia della loro azione.

Da queste colonne noi rivolgiamo loro ed al ristretto gruppo di amici che li hanno collaborati il nostro ringraziamento, e il nostro compiacimento, e il nostro orgoglio, e anche a nome della cittadinanza che vede in questa realizzazione valide prospettive per la rinascita della nostra economia.

All'armatore Lorenzi ed al prof. Di Maggio l'augurio che il migliore successo arrida alla Bandiera del «Traghetti Trapanesi».

zazione dell'impresa, per lo impegno con il quale si sono battuti e per l'efficacia della loro azione.

Da queste colonne noi rivolgiamo loro ed al ristretto gruppo di amici che li hanno collaborati il nostro ringraziamento, e il nostro compiacimento, e il nostro orgoglio, e anche a nome della cittadinanza che vede in questa realizzazione valide prospettive per la rinascita della nostra economia.

All'armatore Lorenzi ed al prof. Di Maggio l'augurio che il migliore successo arrida alla Bandiera del «Traghetti Trapanesi».

Una nota stampa del P.R.I.

L'Esecutivo provinciale del P.R.I., prese in esame le dichiarazioni rese in Consiglio Provinciale dal Geom. Bartolomeo Pellegrino in occasione del dibattito testé svolto sulle dimissioni dell'Assessore repubblicano Dr. Gaspare Garamella e il successivo comunicato che la Federazione provinciale del P.S.I. ha sull'argomento diramato alla stampa.

Rivendica al P.R.I. il diritto di assumere, autonomamente, quelle determinazioni che ritiene più conducenti nell'interesse preciso delle popolazioni amministrare.

Si rammarica di dovere ancora una volta constatare la scarsa sensibilità politica dei rappresentanti del P.S.I. in ordine ai problemi che investono la vita stessa dell'Amministrazione Provinciale il cui lungo immobilismo denuncia chiaramente l'assoluta esigenza da parte dei Partiti della maggioranza, di assumere impegni precisi per una politica nuova che sappia affrontare con coraggio e con coerenza i problemi che assillano l'Amministrazione provinciale e le cui soluzioni sono sollecitate dalle più vive istanze di tutti i cittadini interessati;

Respinge le insulse critiche contenute nel documento della Federazione Provinciale P.S.I.;

Fa voti perché alla sterile polemica ed alle lotte interne dei partiti che svuotano di ogni significato la loro funzione politica e sociale, subentri la volontà di lavorare seriamente per la realizzazione di quei programmi tante volte concordati e mai realizzati e perché la Amministrazione Provinciale ritrovi finalmente la sua funzione di guida economica e sociale nella vita dei nostri Comuni.

Dà mandato al Consigliere Provinciale Dr. Gaspare Garamella di continuare con lo stesso impegno la battaglia di chiarificazione e di moralizzazione sin qui condotta.

MINI 850 MINOR INNOCENTI

L' autovettura di successo

nella nuova versione MK 2

Commissionaria per Trapani e Provincia:
MASSIMILIANO BIASIZZO

DIREZIONE - ESPOSIZIONE E VENDITE:
 Via Palermo, 82 - 84 - 86 - Tel. 28133

MAGAZZINO RICAMBI E OFFICINA ASSISTENZA:
 Via Alberto Mario, 71 - 73 - 75

Inizierà il prossimo 7 giugno

A Marsala il convegno nazionale vitivinicolo

Relatori i proff. Pier Berten, Orfeo Rotini e G. Pietro Ballatore

Continuano a pervenire qualificate adesioni al Convegno Nazionale Vitivinicolo che terrà i suoi lavori a Marsala nei prossimi giorni 7 e 8 Giugno. L'ultima in ordine di tempo è quella del Prof. Berten rappresentante della Repubblica Francese in seno alla Comunità Economica Europea con l'incarico proprio di Capo Divisione al settore vini, alcool e derivati. Assieme agli altri due relatori, prof. Orfeo Rotini dell'Università di Pisa e prof. Giampietro Ballatore della Università di Palermo, il rappresentante della Comunità Economica Europea, siamo certi, darà al convegno motivo di approfondito dibattito sulle istanze della nostra vitivinicoltura, particolarmente in relazione ai propositi ventilati dai Paesi associati nel MEC di riconoscere ufficialmente la liceità della pratica dello

zuccheraggio nella fabbricazione dei vini.

E' pure previsto l'intervento del Sen. Michele Cifarelli che in difesa della vitivinicoltura meridionale e particolarmente per impedire lo zuccheraggio dei vini, si batte da tempo con grande passione, ed ancora recentemente ha dato vita sull'argomento, con una circostanziata interpellanza, ad un interessante dibattito al Senato della Repubblica.

La manifestazione di Marsala, sotto il patrocinio del Ministero per l'Agricoltura, vedrà riuniti in Convegno tutte le province vitivinicole d'Italia e darà luogo ad altre manifestazioni collaterali; fra le più importanti: quello del Trio di Palermo diretto dal Maestro Eliodoro Sollima e quello dell'Orchestra Sinfonica Siciliana.

Un problema attuale

I Giochi della Gioventù

E' di questo periodo l'an- nimirsi convulso, nei cen- tri grandi e piccoli, di as- sociazioni ed organizzazio- ni sportive, sollecitate a svolgere un'opera capillare di propaganda al fine di consentire ai ragazzi di una determinata età di partici- pare a manifestazioni agonistiche, articolate su prove comunali, provinciali e nazionali. Il risveglio è quanto mai opportuno anche se la sveglia avrebbe dovuto suonare molte tempo prima. A pochi è sfuggita la intenzionalità della iniziativa da ricercare nel calo sensibile accusato dall'Italia ai recenti giochi olimpici di Città del Messico. In quella occasione da più parti si scagliò l'accusa che uno dei motivi doveva essere determinato nella scarsa attività sportiva svolta nelle scuole. Noi siamo concordi con tale punto di vista ed aggiungiamo anche che alla scarsa attività corrisponde anche una grande carenza di attrezzature. Fino a quando in ogni comune piccolo o grande che sia non ci sarà un decoroso campo sportivo ed una attrezzatura sportiva di base, gli sforzi saranno sempre vani! Oggi che si vedono sui campi erbosi, sulle piazze civiche, lungo le strade e negli stadi, centinaia di migliaia di ragazzi animosamente intenti ad una preparazione anche affrettata viene spontaneo chiedersi se non sarebbe stato opportuno iniziare molto prima.

Il fatto che a questi giochi si sia data una facilità di deponere a vantaggio di un concetto democratico e rispettabile, ma se anche si fosse fatta pressione perché tutti i comuni aderissero, fornendoli magari di mezzi essenziali, non ci sarebbe stato niente di male. Qualcuno ha voluto insinuare che si è tornati all'agonismo del ventennio e se ciò fosse non ci sa-

Decisa azione intrapresa dall'UNDEL in favore del personale della Scuola Materna

Il dipendente della Scuola Materna è privo di stato giuridico, privo di ruoli, licenziato e riassunto in corrispondenza dell'apertura e chiusura dell'anno scolastico, retribuito secondo indici variabilissimi e spesso arbitrari, lasciato privo di assistenza medica in periodi in cui non presta servizio

Continua con feconda attività l'azione intrapresa anche a Trapani e Provincia dall'UNDEL in favore delle maestre e bambine della Scuola Materna con finanziamento a totale carico della Regione Siciliana. Tale azione - caratterizzata dal realismo antidemagogico che distingue questo Organismo, nel quale la rivendicazione sindacale è considerata non necessariamente in termini di lotta ma anche, e forse spesso più proficuamente in termini di collaborazione e di studio comune dei problemi del Lavoro - si affianca a quella in corso a Palermo ed in numerosi altri centri dell'Isola ed ha come fine una equa e democratica soluzione delle gravi questioni che assillano quanti, nella Scuola Materna, prestano silenziosamente la loro importante missione da anni. Il personale della Scuola aterna - cosa veramente incomprensibile nella nostra epoca - è privo di stato giuridico, privo di ruoli, licenziato e riassunto periodicamente in corrispondenza dell'apertura e della chiusura dell'anno scolastico retribuito secondo indici variabilissimi e spesso arbi-

Un concorso cine-turistico: "Erice ed il suo interland"

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice ha reso noto il seguente regolamento relativo all'VIII Premio Nazionale "Erice": ART. 1 - E' istituito dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo l'VIII Premio Nazionale "Erice", turistico-cinematografico, sul tema "Erice ed il suo interland" con lo scopo di ulteriormente richiamare l'attenzione delle correnti e degli operatori economici del settore turistico. ART. 2 - Il concorso è aperto a tutti i cine-amatori. ART. 3 - I film, tutti a colore, dovranno avere la durata minima di 15 minuti, massimo di 20 minuti e con le seguenti caratteristiche: sonorizzato 16 mm., sonorizzato 8 o super 8 mm., muto 16 mm., muto 8 o super 8 mm. ART. 4 - I lavori concorrenti dovranno essere presentati all'A.A.S.T. di Erice entro il 15 dicembre; la manifestazione conclusiva avverrà entro il mese di gennaio 1970. ART. 5 - L'Azienda ha il diritto di trattenere i film premiati per il tempo necessario a ricavarne le copie, intendendosi riconosciuto l'assoluto diritto di proprietà e di libero uso sulle stesse. ART. 6 - La Commissione giudicatrice è così composta: Dr. Domenico Giordano Zir - Presidente; Dr. Luigi Scaffidi - dell'Assessorato Regionale al Turismo - Componente; Comm. Gaspare Gianformaggio - Presidente AGIS - Trapani - Componente; Sindaco di Erice - Componente; Presidente EPT Trapani - Componente; Presidente A.A.S.T. Erice - Componente. ART. 7 - I premi saranno assegnati: 1) - 16 mm. sonoro L. 500.000, 2) - 16 mm. muto L. 300.000, 3) - 8 o super 8 mm. sonoro lire 400.000, 4) - 8 o super 8 mm. muto lire 250.000. ART. 8 - La Commissione potrà anche assegnare premi ex aequo o non assegnarne uno o più qualora non ritenga i lavori presentati meritevoli di premio. ART. 9 - Le decisioni della Commissione - insindacabili - saranno prese a maggioranza; a parità di voti, prevale il voto del Presidente.

150 MILIARDI DELL'ANAS PER AUTOSTRADE IN SICILIA

Stanziate 25 miliardi e 300 milioni per la strada a scorrimento veloce Alcamo-Trapani con diramazione per Birgi

Progetti per autostrade, sistemazioni generali, miglioramenti e ammodernamenti di strade statali per 150 miliardi 633.170.000 lire sono stati approvati dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, riunitosi sotto la presidenza del sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Brandi. Lo stanziamento più ingente (100 miliardi) è stato fatto per l'autostrada Punta Raisi - Mazara del Vallo, e per l'autostrada Messina-Patti (24 miliardi 456.970.000 lire) nonché per la strada a scorrimento veloce Alcamo-Trapani con diramazione per Birgi (TP) (25 miliardi 300 milioni).

Accademia della Guardia di Finanza

Si porta a conoscenza degli interessati che sono stati aumentati i posti al concorso per l'ammissione all'Accademia della Guardia di Finanza di Roma da 30 a 45 allievi ufficiali del Corpo della Guardia di Finanza ed è stata procrastinata la data di presentazione delle relative domande di partecipazione dal 28 maggio 1969 al 10 giugno 1969. Le istanze stesse dovranno essere trasmesse direttamente al Comando Generale della Guardia di Finanza con qualsiasi mezzo celere ritenuto idoneo entro la suddetta data del 10.6.1969.

FINESTRA PREVIDENZIALE a cura di Agual

Legge 30 Aprile 1969, n. 153 Estratto conto La legge sulla riforma delle pensioni INPS contiene una importante norma per quanto riguarda la possibilità del lavoratore di controllare la retribuzione denunciata dal datore di lavoro. Quest'ultimo, infatti, entro il 31 marzo di ogni anno deve consegnare al proprio dipendente un estratto-conto con l'indicazione degli importi contributivi versati in suo favore e con la precisazione della paga denunciata. Il lavoratore avrà, quindi, la possibilità di rilevare subito direttamente le omissioni per le eventuali ulteriori denunce agli organi competenti. Termine di prescrizione I contributi per l'invalidità, vecchiaia e i superstiti si prescrivono in dieci anni (anteriormente in cinque anni). Conseguentemente, il datore di lavoro è obbligato a conservare i libri paga e matricola per la durata di dieci anni dall'ultima registrazione. Omissione contributiva per fallimento o per crisi dell'azienda La legge n. 153, con importante innovazione (auspicata anche dal redattore di questa rubrica: "Trapani Nuova del 30 luglio 1968") ha stabilito che in caso di fallimento dell'impresa o di crisi dell'azienda per calamità naturali dichiarate con decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, i contributi comunque omessi siano accreditati sul conto individuale del lavoratore. Le somme necessarie per tali accreditamenti sono a carico delle riserve delle singole gestioni previdenziali. Notizie dal mondo del lavoro E' allo studio presso il Ministero delle P.P.T.T. il pagamento a domicilio delle pensioni INPS. Da una recente rilevazione statistica è emerso che il 40% dei disoccupati risiedono nell'Italia meridionale e insulare. Nel 1968, l'occupazione complessiva in Italia ha registrato una contrazione dello 0,2 per cento. La Corte Costituzionale, con sentenza n. 68, ha dichiarato illegittimo il secondo comma dell'art. 2068 del codice civile che vieta che il lavoro dei domestici sia regolato da contratti collettivi. L'INAM nel 1968 ha erogato 1154 miliardi di lire a circa 30 milioni di assicurati. Di tale somma 385,4 miliardi sono stati utilizzati per ricoveri ospedalieri, con un aumento rispetto al 1967 del 16,74%.

CRONACHE CINEMAGRAFICHE

Il tredicesimo uomo

1963: i nazisti dilagano in Europa; nel cuore della Francia si forma immediatamente il movimento partigiano, il maquis, che agisce obbedendo a direttive che arrivano da Londra ed armonizzano l'azione altrimmenti individuale dei diversi gruppi di partigiani. Un giorno, da Londra arriva l'ordine di liberare dodici uomini che i tedeschi hanno condannato a morte e che attendono l'esecuzione nella prigione di Sardegna. L'ordine riguarda Cazal, capo di un piccolo gruppo di partigiani male armati ma decisi di cui fanno parte Thomas e Jean, suoi luogotenenti. La decisione di attaccare la prigione, autentica fortezza, è subito presa e l'azione rapidissima è coronata da successo: al prezzo di pochi feriti, i condannati vengono liberati. Ma subito Cazal, Thomas e Jean si trovano di fronte ad uno strano problema: hanno liberato tredici uomini, non dodici. Il tredicesimo, «l'uomo di troppo» è forse una spia chiusa in prigione dai tedeschi? E niente altro che un avventuriero? Un vagabondo? Che farne? La soluzione più semplice sarebbe quella di eliminarlo, ma i partigiani non possono comportarsi come delle SS, non è possibile uccidere un uomo del quale non si sa assolutamente niente. Lo interrogano rimettendo allo esito di questo esame il destino di lui. Sono perciò costretti a portarlo nel rifugio montano nel quale, compiuta l'azione, vanno a nascondersi: molto di loro propendono per una esecuzione sommaria dello sconosciuto, alcuni si sforzano di penetrare il suo segreto, cominciano a conoscerlo. Quando a lui, l'uomo di troppo, si rende utile, si rivela capace di lavori eterogenei, servizievole, pratico di mil-



Michel Piccoli è il magistrale interprete de «Il 13° uomo»

tigiani in difficoltà contro un nucleo di SS. Thomas conduce l'uomo di troppo verso il fiume e costui, per la prima volta, parla di se, si mette a nudo, rivela fino in fondo il proprio mistero di uomo. Thomas non riesce a trovare il momento adatto per ucciderlo: non è facile sparare alla nona senza odio, a freddo. Thomas rinuncia, non sa trovare il coraggio di farsi esecutore di una condanna che la società soltanto può applicare: che l'uomo di troppo sparisca, che non notte, l'uomo di troppo torna al rifugio. Si è affezionato ai partigiani, non sa stare solo. Thomas è contento, la sua verità viene a galla e la sua coscienza si scarica. Quando agli altri, essi accettando nel gruppo l'uomo di troppo che, proprio allora, ha ricominciato ad amare la vita. Del resto egli è utile, le sue abilità sono preziose. A questo punto i tedeschi decidono di stroncare definitivamente l'attività clandestina del gruppo di così localizzato e attaccato immediatamente. Sovverchiatoli dal numero, i partigiani vengono travolti. Quelli che vengono presi vivi sono impiccati; lui, l'uomo di troppo, si salva. Ma non è salvo davvero: tutto ciò che gli resta per vivere è la strada sulla quale tornerà a vagare con la coscienza di essere un escluso, un braccato, un uomo di troppo che non crede più a niente e al cui legge, da ora in avanti, sarà solo quella del caso. OSVALDO AMOROSINO.

UNDEL - UIL Cantonieri

L'Amministrazione provinciale aderisce alle rivendicazioni della categoria:

A seguito di ufficiali richieste fatte da questa segreteria UNDEL-UIL Comitato di settore Cantonieri Provinciali, l'Amministrazione Provinciale di Trapani ha pienamente aderito ad alcune delle rivendicazioni avanzate dalla categoria e precisamente: 1) La concessione dell'indennità vestiario; 2) La concessione della Indennità attrezzi; 3) L'Orario Unico con decorrenza dal 1° del mese successivo dall'approvazione della delibera da parte della C.P.C., cosa che riteniamo avverrà entro il c.m. In quanto, già ci siamo prontamente messi in moto intervenendo presso lo organo di controllo e ufficialmente ci è stata data assicurazione in tal senso. Convinta com'è, la categoria di dover continuare sui presupposti rivendicativi improntati sulle legittime richieste in armonia alle leggi che regolano i rapporti di lavoro e mirante a sensibilizzare ancor più la Amministrazione interessata, plaude alla Organizzazione Sindacale e rinnova senza disconoscere le mete raggiunte, agli Amministratori Provinciali, la maggiore armonia di intenti e impegno a meglio operare, con gli stessi propositi che più ora ha mostrato, poiché il lavoro, se ben fatto, accomuna e accenta tutti, siano essi lavoratori della mente e delle braccia. Conferenza a Castellammare G. Il giorno 26 maggio nei locali della sezione del P.R.I. di Castellammare del Golfo l'ing. Previti di Palermo ha tenuto una conferenza sulla programmazione a livello aziendale. L'oratore è stato presentato dall'amico Nino Ciarravino. Nella discussione che ha seguito il dibattito è intervenuto l'amico Enzo Santangelo.

Tutta la gamma FIAT presso: SAICI Commissionaria FIAT Via Virgilio - Telefono 28522 PBX - TRAPANI STUDENTI UNIVERSITARI MOTORIZZATEVI Un problema automobilistico di particolare importanza risolto: gli universitari minorenni possono finalmente acquistare la loro vettura FIAT senza contanti Succursali in TRAPANI Via G. B. Fardella Mazara del Vallo Castellammare del Golfo Telefonateci: Vi porteremo a casa la vettura desiderata!

Medaglia d'oro della Banca del Popolo a Mario Ciaramitaro nel quarantesimo anno di servizio

Una cerimonia di elevato significato morale e sociale ha avuto luogo recentemente alla Banca del Popolo.

Il Direttore della sede di Trapani, il Rag. Mario Ciaramitaro, è stato insignito di medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni di servizio alle dipendenze dell'Istituto.



Mario Ciaramitaro

Mario Ciaramitaro che oggi conta 56 anni, è entrato a far parte della famiglia della Banca del Popolo all'età di 16 anni.

Siamo lieti di dare notizia ai nostri lettori di questo meritato riconoscimento, perché l'affettuoso amico Mario Ciaramitaro rappresenta l'espressione più nobile dell'attaccamento al dovere e della fedeltà al lavoro.

Nessun elogio, tuttavia, potrebbe essere reso meglio

tutta una vita — egli ha detto, visibilmente commosso —, e Mario Ciaramitaro l'ha spesa per la Banca serwendola fedelmente con attaccamento e con onore. Io penso che non ci possa essere riconoscimento più grande di questo perché io pongo la lealtà al di sopra dell'impegno più alto, l'attaccamento al proprio lavoro al di sopra di qualsiasi titolo di studio, l'onore al di sopra di qualsiasi interesse. Questo riconoscimento Mario Ciaramitaro lo merita ed lo addito alla grande famiglia dell'Istituto come uno dei collaboratori più validi ed appassionati in questa nostra comune fatica. Quando il peso degli anni ci allontanerà definitivamente da essa, quando curvi e stanchi noi ci incontreremo ancora, caro Ciaramitaro, il nostro sguardo sarà sereno e profondo, perché sarà lo sguardo della lealtà, dell'onestà, del dovere compiuto: le sole cose che non abbisognano di alcun segno tangibile per farcele ricordare. Se io, dunque, oggi, a nome dell'Istituto, le porgo un segno di questo nostro apprezzamento, non è per consacrare in esso un ricordo che è già vivo nei nostri cuori, ma semplicemente perché questo ricordo sereno per i suoi figli, per i suoi nipoti, per tutti quelli che verranno: è sempre con lo stesso sentimento per il quale io oggi desidero abbracciarla»...

Ancora di scena la Marina Militare Dissestata da sei mesi la Via G. B. Fardella

Dopo la Via Pantelleria, nella quale una larga maledorante trincea di acque stagnanti e di rifiuti ha reso insopportabile la vita degli abitanti di quella zona per tutta una intera stagione invernale, ora è la volta della Via G.B. Fardella.

Si tratta di aperta campagna, ma, lo ripetiamo, della arteria più importante della città. Assistiamo invece che ad ogni scavo di 20 metri di trincea fa seguito un periodo di fermo nei lavori non inferiore ad un mese. Sicché in 4 mesi circa di lavoro non sono state ancora sostituiti 100 metri di tubazione. Non sappiamo di chi sia la colpa, se dell'impresa che lavora col solito sistema di un solo tubo tutto fare, o non piuttosto degli uffici tecnici della Marina Militare che conducono i lavori con il più alto menefreghismo nei riguardi della cittadinanza interessata.

Dal mese di febbraio la Marina Militare, partendo dalla Via S. Francesco di Paola, e seguendo il tracciato del marciapiede che fiancheggia la Caserma Giannettino, scava trincee e sostituisce tubazioni.

Sarebbe invece opportuno che una volta e per tutte la Marina Militare programmasse compiutamente i suoi lavori quando questi interessano la viabilità cittadina e ne disponesse la esecuzione a tempo di record e senza interruzioni.

Inutile dire del disagio che questo apporta alla circolazione stradale sulla arteria più importante della città capoluogo per la riduzione della sede stradale medesima. Ma nulla da eccepire se i lavori venissero condotti con quella celerità, con quella solerzia che imporrebbero in considerazione del fatto che non

Sarebbe invece opportuno che una volta e per tutte la Marina Militare programmasse compiutamente i suoi lavori quando questi interessano la viabilità cittadina e ne disponesse la esecuzione a tempo di record e senza interruzioni.

Nastro azzurro in casa Pirro

La casa dei nostri amici Pina ed Enrico Pirro è stata recentemente allietata dalla nascita del terzogenito

FABIO ANTONINO che terrà, ne siamo certi, buona ed allegra compagnia a Giovanna Daniela ed a Massimo Eginò.

Alla simpatica famiglia vadano le nostre più vive congratulazioni ed a Fabio Antonino i nostri più sinceri, affettuosi auguri.

Premiato il generoso altruismo dell'Appuntato Rosario Napoli

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione «Dottor Genserico Fontana - Capitano dei Carabinieri Medaglia d'Oro al Valor Militare» ha conferito all'appuntato dei carabinieri Napoli Rosario, della stazione di Trapani, il premio di L. 100.000 con la seguente motivazione:

«Comandato di servizio di scorta ad autocolonne di soccorso nelle zone colpite da disastroso movimento sismico, che aveva provocato ingenti distruzioni e numerosissime vittime in alcune province, sebbene già in precarie condizioni fisiche perché affetto da ulcera duodenale, sospinto da altissimo senso di solidarietà umana, nascondeva per più giorni ai superiori il proprio stato di salute anche quando, per i gravi disagi ai quali si andava ripetutamente e volontariamente sottoponendo, subiva un aggravamento della malattia. In tali condizioni e pur tormentato dai dolori, nel timore di essere esonerato dal suo generoso e coraggioso operare, proseguiva fino a quando, in attesa di partire ancora una volta per le zone terremotate, crollava a terra in preda a lancinanti spasmi. Trasportato in ospedale e sottoposto ad urgente e difficile intervento chirurgico per subentrata peritonite diffusa e grave stato tossico, suscitava la viva ammirazione degli stessi sanitari, rimasti increduli di fronte alla sua ulcera già perforata da almeno due giorni. Esempio luminoso di generoso altruismo, di mirabile attaccamento al dovere e di elevato spirito di abnegazione».

Nella pineta di Santo Barnaba Disordine e vandalismo nell'unica zona turistica della città di Valderice

Considerato che l'Autorità comunale di Valderice si disinteressa nell'unico modo più assoluto dell'unica possibilità di prospettive turistiche esistenti in quella città, la valorizzazione, vale a dire, e la tutela della pineta di Santo Barnaba, siamo costretti a porre il problema all'attenzione della opinione pubblica.

Valderice non ha attività economiche che possano chiamarsi veramente tali e che possano produrre ricchezze. Possiede soltanto bellezze naturali incomparabili che consentirebbero il lancio su vasta scala di una sola prestigiosa attività industriale: quella turistica. Ma, come dicevamo, nulla fa il Comune per salvaguardare questo patrimonio e per incentivarne tutte le possibili iniziative. Il bosco di Santo Barnaba, con incantevole esposizione su tutto il litorale tirreno, da Pizzolungo a Monte Cofano, è abbandonato al vandalismo di pochi incoscienti senza scrupoli e senza educazione che distruggono le piantagioni boschi-

ve e danneggiano l'opera dei privati che con grande sacrificio vanno conducendo a Santo Barnaba un'opera pionieristica che potrà certamente servire da spinta agli altri amanti del clima e delle bellezze naturali che quelle colline offrono.

La stessa villa Comunale è dominio assoluto dei ragazzi dei due Preventori esistenti a Valderice che, abbandonati letteralmente a loro stessi dalle assistenti, trasformano quotidianamente quella villa in un campo di battaglia, financo rotolando massi sulla sottostante strada rendendone così ancora più difficile e pericolosa la già precaria transitabilità per mancanza di qualsiasi elementare manutenzione.

Raccomandiamo vivamente al Sindaco di Valderice e agli Amministratori tutti, l'opportunità di considerare questa nostra nota con obiettivo realismo e senza risentimenti, per porre immediato rimedio alle manchevolezze denunciate. Ne va dell'avvenire turistico di Valderice.

Attività bocciofila In piena fase organizzativa il trofeo regionale F. La Porta

In piena fase organizzativa la quinta edizione del Trofeo Regionale di Bocce a coppia «F. La Porta», che anche quest'anno vedrà l'adesione di circa cinquecento giocatori provenienti da tutta la Sicilia.

La manifestazione, organizzata alla Soc. Unione Bocciofila Fontanelle in collaborazione con l'ENAL-FIGB, Comitato provinciale, ogni anno di più vede accrescere il suo prestigio, essendo la più qualificata in campo Regionale.

Nata da un'idea del dinamico Filippo Giuffrè il quale vuole ricordare la memoria del gentiluomo Sig. Francesco La Porta ha avuto in Gaspare Podale, altro animatore e nella famiglia La Porta il giusto riconoscimento, avendone apprezzato lo spirito. Certamente il Sig. Francesco La Porta, non era un bocciolo, ma da uomo di rara sensibilità, e di elevate capacità umane e civili, merita di essere ricordato da persone che hanno ricevuto da lui oltre che la stima, anche l'affetto e la sua amicizia.

Per questo, in questa V edizione, gli organizzatori, vogliono ancor più dare lustro al Trofeo, che si disputerà al Giardino Eden.

Sarà una giornata molto importante il 22 giugno c. a., non solo per il ricordo che la persona scomparsa ha lasciato, ma anche perché tutte le Società in gara vorranno aggiudicarsi l'ambito Trofeo per anniversare tra i loro cimeli, un

na prestigiosa e importante vittoria.

Già da qualche tempo tutte le Società, affilano le armi per potersi trovare pronti al via.

Indubbiamente la manifestazione avrà un onere non indifferente, ma gli Enti della Città, dell'Amministrazione Provinciale, il Comune di Trapani, il Comune di Erice, il Comune di Paceco, la Banca del Popolo, l'Ente Provinciale per il Turismo, la Camera di Commercio, il Comm. Ignazio Bulgarella di Valderice, il ns. Giornale e tanti altri, hanno dato la loro adesione, offrendo coppe e targhe ricordo.

La Società organizzatrice, darà in premio due medaglie d'oro alla prima coppia classificata di notevole valore.

Si spera che quest'anno, le autorità, come per gli anni precedenti vorranno onorare con la loro presenza la manifestazione e consegnare ai vincitori i premi in palio.

ELETTRICISTI PER LA FRANCIA

Il Centro di Addestramento Professionale I.N.I.A.S.A. di Trapani informa i propri ex allievi elettricisti che la Missione Francese dell'O.N.I. in Milano ha trasmesso al Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale la richiesta di 3 elettricisti edili da occupare in Francia nella zona di Parigi.

Per ulteriori informazioni dettagliate sulle condizioni essenziali contrattuali, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del CAP I.N.I.A.S.A. sito in Via Palme 11, TRAPANI dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 16 alle ore 18.

La colonna vincente	Totocalcio		Il nostro pronostico
Concorso n. 39 del 1-6-1969			Concorso n. 40 dell'8-6-1969
Catanzaro - Lecco	1	Bari - Genova	1
Cesena - Spal	1	Brescia - Catanzaro	X
Foggia - Monza	X	Catania - Monza	1 X
Genova - Reggiana	X	Como - Livorno	1
Livorno - Bari	2	Foggia - Reggiana	X 2
Modena - Lazio	X	Lazio - Lecco	1
Padova - Mantova	X	Mantova - Cesena	1
Perugia - Como	X	Padova - Modena	1 X
Reggiana - Catania	2	Reggiana - Ternana	1
Ternana - Brescia	X	Spal - Perugia	X 2
Venezia - Verbania	X	Cremonese - Marzotto	1 X 2
Rimini - Anconitana	X	Spezia - E. Chiavari	1
Messina - Massimianiana	2	Casertana - Internapoli	1 X 2

TRAPANI NUOVA
Franco Manca
Direttore

Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Vincenzo Adragna
Condirettore

Redattore Capo
Antonio Gualano

Amministratore
Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . L. 50.000

Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore
A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2.24.01



direzione per la Sicilia: Trapani Rione Palma tel. 23485



La moderna facciata della Sede regionale del Mobilificio Cantù a Trapani

MOBILIFICIO CANTU'

Per la nostra automobile

Finalmente una marmitta che dura per tutta la vita

E' la marmitta smaltata, ideata e messa a punto da un giovane ingegnere tedesco che lavora in Italia. E' dotata di eccezionale resistenza chimica e meccanica e può essere realizzata per ogni tipo di autoveicolo.

Il problema più serio che si presenta nelle marmitte di scarico di ogni vettura moderna è quello della sua durata, che a volte non arriva a coprire il periodo di garanzia dell'automobile stessa. In poche parole, le tradizionali marmitte hanno vita troppo breve, si rompono troppo in fretta e la loro sostituzione contribuisce ov-

viamente ad aumentare i costi di esercizio delle vetture. Molte industrie automobilistiche si sono occupate e si occupano del problema e, in questi ultimi tempi, vi si è dedicato anche un giovane ingegnere tedesco, Hans Rinke, che lavora in Italia, non nell'ambito della produzione automobilistica, bensì del complesso

chimico Bayer, presso lo stabilimento Emails di Flago. I motivi della scelta vita delle marmitte tradizionali, com'è noto, risiedono nei fenomeni di corrosione: all'esterno, provocati soprattutto dalla pioggia e d'inverno, dalla neve e dai sali sparsi sulle strade per evitare la formazione di ghiaccio; allo

interno, dal gas di scarico del motore che, oltre ad essere caldissimi, contengono vapore acqueo e si condensano nella marmitta rimanendovi finché questa non è abbastanza calda da farli evaporare (e proprio in questa fase di permanenza della condensa nella marmitta che la lamiera si arrugginisce). Se si volesse poi osservare

quelle marmitte in cui è impiegata la lama di vetro per ottenere un maggior assorbimento dei rumori, ci si accorgerebbe allora che in queste fibre vetrose l'acqua di condensazione ristagna a lungo e viene eliminata solo dopo prolungati percorsi con il motore surriscaldato. Ciò spiega perché, ad esempio, i medici, che per lo svolgimento della loro professione percorrono pochi chilometri per volta, devono cambiare la marmitta già dopo soli 10-20 mila chilometri.

Considerando tutto ciò, l'ing. Rinke è quindi partito dall'idea di smaltare, all'interno e all'esterno, una normale marmitta, questa avrebbe acquistato una resistenza di gran lunga maggiore ai fenomeni di corrosione, accrescendo così in maniera sorprendente la sua durata.

Utilizzando uno smalto speciale, il giovane ingegnere dell'Emails ha pertanto realizzato alcuni prototipi della nuova marmitta dalla lunga vita e, dopo i risultati positivi ottenuti, è passato ad una ampia serie di prove pratiche installando i prototipi su diversi tipi di automobili quotidianamente in esercizio. Anche il risultato di queste prove ha confermato che l'idea della marmitta smaltata è quella giusta: assicurando prestazioni per lo meno pari a quelle dei modelli tradizionali per quanto riguarda rumorosità e assorbimento di potenza ai vari regimi, offre il grosso vantaggio di una durata paragonabile a quella dell'automobile su cui viene installata. Sul prototipo della marmitta smaltata è stata già richiamata l'attenzione di importanti case automobilistiche sollevando largo interesse, il che può far prevedere che essa possa essere ben presto in uso, su vasta scala, sulle moderne vetture italiane.

Circa la vita della marmitta smaltata è stato detto che essa dura quanto l'auto stessa. Qualche cifra fornita da un'indagine americana rivolta a stabilire la durata dei vari tipi di marmitta, varrà però a chiarirci meglio le idee in proposito: marmitte comuni, 30mila Km; zincate, 53mila Km; alluminizzate, 57mila Km; smaltate, 150 mila chilometri. Altro fattore di natura economica a favore della marmitta smaltata per la sua realizzazione si può usare una lamiera comune a basso spessore che viene poi protetta dallo smalto.



A 111 AUTOBIANCHI



Nuova, moderna, elegante, la A 111 ha classe, signorilità. Il frontale aggressivo, personale, i fianchi snelli, la grande superficie vetrata, la coda tronca, conquistano sin dal primo istante. E' nei particolari che si riconosce l'eleganza di una vettura, ciò che la distingue dalle altre e la fa desiderare.

Il disegno delle luci di posizione, ad esempio, o quello del cruscotto; l'uso di materiali pregiati, come il vero legno della plancia e la moquette del pavimento o la scelta dei colori.

La A 111 è elegante perché curata in ogni dettaglio, ricca nelle finiture, completa negli accessori.

Un motore generoso, che sopporta con pazienza le lunghe code a passo d'uomo, ma che è pronto a scattare, a portarvi in testa alla coda, a districarvi dal traffico non appena la strada ve lo permette. Un motore che vi consente di mantenere a lungo alte velocità su autostrada. Un motore con personalità.

Sicurezza di guida, sicurezza di marcia, sicurezza in primo luogo. La A 111 è stata progettata e costruita per offrire a chi la guida e a tutti i passeggeri la massima sicurezza.

La trazione anteriore, realizzata con una opportuna distribuzione dei carichi, offre la miglio-

re aderenza in ogni condizione di impiego. L'adozione di quattro freni a disco servoassistiti, con il doppio circuito e il modulatore garantisce inoltre la maggior sicurezza di frenata in ogni condizione. Il complessivo guida in posizione arretrata con il piantone in tre tronchi snodati evita ripercussioni al volante in caso di urto.

Sicurezza anche nei dettagli: per i cinque posti sono installati gli attacchi per le cinture di sicurezza; ad ogni sportello sono applicate luci di posizione rosse che si accendono a sportello aperto; un'abbondante imbottitura ricopre le nervature del tetto al disopra del parabrezza; il tergicristallo funziona anche a intermittenza e con comando a pedale, in modo da assicurare la pulizia del parabrezza nelle varie circostanze.

Viaggiare sicuri significa anche viaggiare comodi. La A 111 ha risolto nel migliore dei modi il comfort dei passeggeri: sedili molto imbottiti, a sagoma anatomica, per garantire anche curva il miglior ancoraggio; impianto di ventilazione e riscaldamento realizzato in modo che l'aria lambisca il soffitto e il lunotto posteriore, assicurando il disassorbimento; ricca dotazione di strumenti e accessori, tra cui si possono ricordare: contagiri, portasigarette, accendisigari.



28° Salone Internazionale dello Spazio

LA FIAT AVIAZIONE

A questa importante rassegna che, ogni due anni, costituisce il punto d'incontro del mondo aeronautico internazionale, la Fiat parteciperà, come di consueto, con presentazioni che ne illustrano l'attività in campo aeronautico e spaziale.

L'organizzazione della Fiat Aviazione comprende, come noto, il completo ciclo di produzione di velivoli, motori ed elettronica, dalla progettazione al collaudo.

Ha raggiunto cioè quella completezza produttiva atta ad armonizzare le complesse esigenze della costruzione di moderni aerei.

Particolare rilievo deve essere dato all'intenso lavoro di studio e ricerca scientifica dei Laboratori Sperimentali per lo sviluppo delle nuove tecniche che potranno avere applicazione nel vasto campo dell'industria in generale.

Sullo stand Fiat, nella grande hall «A» del Salone di Parigi verranno presentati, nel settore velivoli i seguenti modelli:

Fiat G 91 Y: caccia-bombardiere-ricognitore leggero, monoposto, bimotore.

che ne ha ordinato 165 unità, verrà effettuata da un gruppo di ditte italiane, in collaborazione con la Fiat, capo commessa del programma di produzione.

Il primo esemplare ha brillantemente superato le prove di volo.

Fiat G 222: velivolo militare da trasporto a decollo convenzionale, progettato dalla Fiat per conto dell'Aeronautica Militare Italiana. Oltre al simulacro metallico per le prove sta-

rie di altri 35 velivoli. Per la prima volta a Parigi sarà presentato in volo durante il periodo del Salone un velivolo G 91 Y della preserie.

F 104 «S»: caccia polivalente, monoposto, monomotore, bisonico, dotato di turbogetto di grande potenza e dei più avanzati sistemi elettronici per la navigazione ed il controllo del tiro. La costruzione di questo velivolo per l'Aeronautica Militare Italiana.

Fiat G 222: velivolo militare da trasporto a decollo convenzionale, progettato dalla Fiat per conto dell'Aeronautica Militare Italiana. Oltre al simulacro metallico per le prove sta-

tiche a terra, è in corso la costruzione di tre prototipi. Alla produzione di questo velivolo partecipano con la Fiat, capo commessa, le principali ditte italiane del settore.

VFW - FIAT-VAK 191 B caccia da appoggio tattico con caratteristiche VTOL. Sviluppato in collaborazione con la società tedesca Vereinigte Flugtechnische Werke. Di questo velivolo verranno costruiti a cura della VFW tre prototipi. La

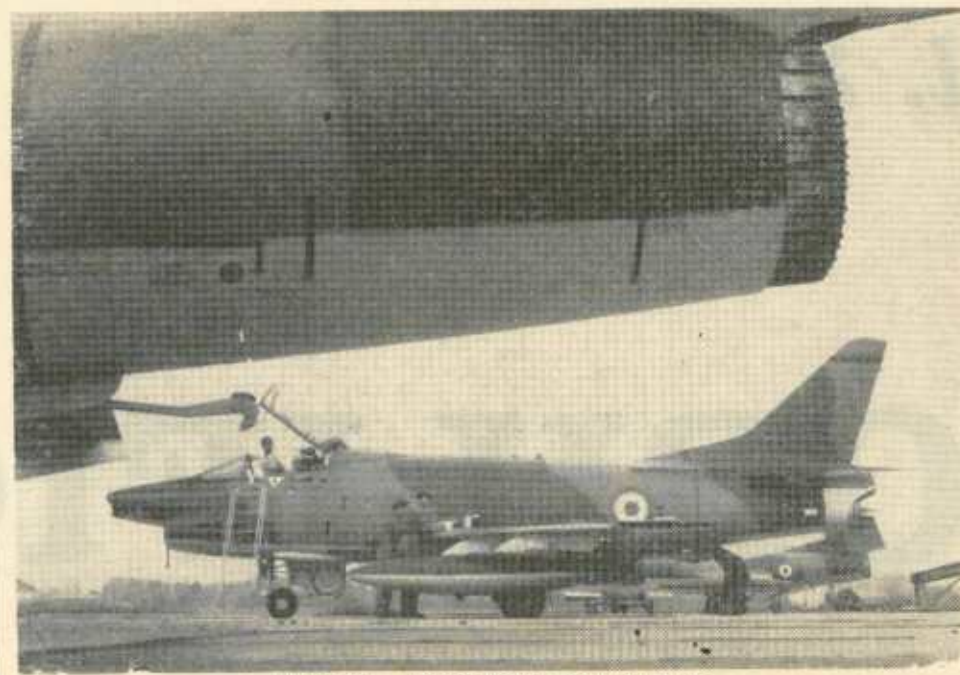
Fiat partecipa alla costruzione fornendo alla VFW la fusoliera anteriore con abitacolo pilota, la fusoliera posteriore con impennaggi e le semiali.

Nel settore degli elicotteri sarà presentata a Parigi per la prima volta la scatola di trasmissione principale (sezionata e con ingranaggi rotanti) per l'elicottero francese SA 3210 Super Frelon. La Fiat nel quadro della collaborazione internazionale ha progettato e costruisce per conto della Sud - Aviation

Francese le scatole di trasmissione degli elicotteri SA3210 «Super Frelon» ed SA330. La Fiat collabora con la società francese anche allo sviluppo di importanti complessivi del superpersonale da trasporto «Concorde». Da ricordare inoltre il recente accordo con la società Marcel Dassault per la partecipazione della Fiat allo sviluppo del velivolo da trasporto «Mercurus».

La produzione motoristica Fiat, che attualmente comprende i turboggetti General Electric J79 - 11A, J79/19 e J85 sarà illustrata da una serie di diapositive a colori.

Nel campo dell'attività spaziale saranno esposte la struttura leggera del satellite orbitale ELD0-STV per carichi utili da 250 a 400 kg, la struttura del satellite S.T.R.I.O. (ex P.A.S.; Perigee - Apogee-System)



Il caccia - bombardiere Fiat G 91 Y

Il reumatismo dell'automobilista

L'automobile ha un'infinità di pregi, e buona parte dell'umanità se ne serve con vantaggio. Ma come tutte le macchine, e specialmente quelle che introducono nell'esistenza umana un elemento artificiale, ha anche i suoi inconvenienti. Fra i maggiori, per esempio, vi sono l'invito alla sedentarietà, che è un grosso male, e la tensione nervosa infusa sull'equilibrio del sistema nervoso vegetativo e delle ghiandole endocrine. Di conseguenza l'organismo diventa a poco a poco più sensibile ad aggressioni anche di lieve grado, come i cambiamenti bruschi del tempo e le correnti d'aria, gli scuotimenti, la posizione scomoda, lo stare a lungo seduti, le sfavorevoli condizioni nella quale la digestione si compie, alle qua-

li dovrebbe invece, in condizioni normali, adattarsi con prontezza.

Ne deriva la comparsa di qualche malattia da disadattamento come i reumatismi e altre forme morbose.

A proposito di correnti di aria e di reumatismi, non si può certamente dire che l'ambiente interno della automobile offra situazioni molto favorevoli. Può sembrare un problema di scarsa importanza, viceversa d'importanza ne ha moltissima. Le condizioni ideali di ventilazione dell'abitacolo sono forse realizzate? Diremmo di no, almeno nella stragrande maggioranza di vetture. Vediamo quello che succede, per esempio in questa stagione. Nell'interno si sente caldo, l'aria è stagnante, e l'unica soluzione

è quella più naturale: abbassare totalmente o parzialmente i vetri dei finestrini. Magnifico refrigerio, sensazione di benessere! Ma l'aria, ormai abbastanza fredda, entra con violenza e investe il guidatore e i passeggeri. Si osservano addirittura casi di paralisi del nervo facciale. Ma senza arrivare a tanto, le forme da raffreddamento (in senso generico, dal raffreddore ai dolori per tutto il corpo) sono costantemente in agguato, come dimostra la frequenza di esse. E si tratta di malanni sempre più diffusi in quanto cresce di giorni in giorni il numero degli automobilisti.

Che fare dunque? Prima di tutto essere riparati a sufficienza dal vestiario. La maglietta di lana sulla pelle è sempre un gran toc-

casana, oltre tutto perché assorbe il sudore e contribuisce così ad evitare le conseguenze del raffreddamento improvvisi. Anche la foderina di paglia fra la schiena e il sedile è consigliabile. Vi sono poi persone particolarmente sensibili agli sbalzi di temperatura e alle correnti d'aria, e quindi sempre minacciate da qualche forma reumatica, le quali dovranno ricorrere all'aspirina che come profilattico, oltre che come curativo, è quanto loro occorre. Inoltre, come si diceva in principio, si cerchi di evitare gli stati di tensione nervosa, d'eccitazione. Guidare deve essere tranquillo piacere, non un continuo combattimento contro i mulini a vento di donchisciottesca memoria.

Fernando Luciani

Inaugurata la 24ª Fiera del Mediterraneo

Per il realizzarsi di fecondi contatti con i paesi africani e mediterranei

Con l'intervento delle maggiori autorità politiche, civili e militari dell'Isola e la partecipazione del Ministro degli Interni On. Franco Restivo, del Presidente della Regione On. Mario Fasino e del Vice Sindaco Dr. Cassarà, si è inaugurata la 24ª Edizione della Fiera del Mediterraneo.

Il primo a prendere la parola è stato il Presidente dell'Ente Fiera, on. Borsellino Castellana il quale ha porto anzitutto un deferente omaggio all'on. Restivo,

venuto a Palermo ad inaugurare la Rassegna Campionaria in rappresentanza del Governo Nazionale, a sua Eminenza il Cardinale Carpino, arcivescovo di Palermo, ai signori diplomatici Rappresentanti dei Paesi esteri, agli On. i Presidenti della Regione e dell'Assemblea regionale, ai signori Consoli, al Presidente della Provincia, al Sindaco di Palermo ed a tutte le Autorità civili e Militari.

Dopo avere rivolto il benvenuto agli espositori este-

ri e nazionali, l'On. Borsellino Castellana ha detto:

Alla crescente fiducia degli espositori, nella funzione mercantile della nostra Fiera, abbiamo cercato e cerchiamo di corrispondere con impegno adeguato, ponendo a loro disposizione nuove attrezzature, servizi più aggiornati ed una migliore e più capillare organizzazione di mercato.

Dalla Fiera di Palermo il mondo produttivo attende un contributo sempre più incisivo e concreto per

l'inserimento dell'economia isolana nel contesto della realtà nazionale. Da questa Fiera si attende una fattiva opera di mediazione per il realizzarsi di fecondi contatti con i Paesi africani e mediterranei, attraverso un'opera di penetrazione, che assuma forme, sempre più larghe di cooperazione economica sociale e tecnologica.

L'obiettivo - ha aggiunto il Presidente della Fiera - è però di dimensioni troppo vaste e dipenderà dagli sforzi degli organizzatori e comunitari, che operano in tale direzione, se potrà darsi valore, sempre più concreto, alla felice posizione dell'Isola che vuole diventare una piattaforma operante per l'incontro tra le economie complementari dell'Europa e dell'Africa.

Un rapporto a tale funzione - ha rilevato l'On.le Borsellino Castellana - abbiamo potenziato la rassegna arricchendola di nuovi settori ritenuti pertinenti. Mi riferisco ai beni di consumo, ai prodotti manifatturieri, alle confezioni, alle calzature, alle attrezzature per supermercati ecc., nella considerazione che l'espansione economica dei nuovi stati africani dischiude nuovi mercati di assorbimento ai quali la Sicilia e i nostri espositori, possono guardare con maggiori prospettive. Con questi obiettivi, con il prezioso aiuto della Regione Siciliana e con l'appoggio dei Ministri competenti e degli enti locali, abbiamo migliorato le attrezzature, i servizi e la organizzazione di mercato; abbiamo potenziato, secondo le nostre possibilità, le iniziative idonee a porre in atto incontri sempre più frequenti e suscettibili di effetti pratici con gli esponenti dei Paesi di nuova economia.

Subito dopo hanno preso la parola il Vice Sindaco di Palermo Avv. Domenico Cassarà; l'On. Mario Fasino, Presidente della Regione Siciliana e il Ministro Restivo.

Numerosi gli intervenuti alla manifestazione fra cui autorità civili, militari, operatori economici, dirigenti d'industria e di enti economici e commerciali e numerose gentili signore.

La cerimonia di apertura si è conclusa con la visita delle Autorità al quartiere fieristico.



L'incanto delle EGADI

nel sole più caldo di questa vecchia Europa



Le Isole Egadi, di fronte a Trapani, visibili dalla incantevole e mitica ERICE, comprendono: l'Isola di Favignana, la maggiore del gruppo, che offre notevoli attrazioni al turista per le sue bellezze naturali, per la sua annuale mattanza del tonno, per i suoi castelli medioevali, per la caccia alle quaglie, alle tortore, ai conigli; l'Isola di Marettimo che offre un piacevole e quieto soggiorno, con attrattive geologiche ed archeologiche; l'Isola di Levanzo con le sue grotte bellissime, in specie la Grotta dei Genovesi, istoriata di figure incise e dipinti di età protostorica. Tutte le isole sono collegate a Trapani da moderne motonavi e aliscafi. - In esse viene praticata su larga scala la pesca subacquea.

Le Egadi, che le correnti turistiche hanno recentemente scoperto, si avviano a diventare centri di notevole interesse nel contesto di una dislocazione turistica siciliana e particolarmente per la provincia di Trapani.

Dotate di eccezionali richiami, le tre stupende isole che nascono sul mare prospiciente la costa trapanese, quasi a mutarne la linea d'orizzonte per renderla più varia ed attraente, hanno anche una storia che affonda le radici in epoche assai remote, come stanno a testimoniare i graffiti paleolitici che istoriano le pareti delle grotte di Levanzo.

Favignana, la maggiore delle tre isole del gruppo delle Egadi, ha poi una tradizione folkloristica che la rende nota in tutti i Paesi del mondo: la spettacolare mattanza del tonno che avviene nei mesi di Maggio - Giugno e che richiama grandi folle di turisti d'ogni Paese.

Il palazzo Florio, dalla raffinata architettura fiorentina, si specchia nelle acque del suo porticciolo portando ad un tempo l'eco di un passato fascinoso e conferendo all'Isola, nel suo primo incontro col turista, un tono inconsueto ed un delicato tocco di misterioso esotismo.

Anche Marettimo, la seconda delle Egadi, sembra tratta da una illustrazione del Doré: con i suoi picchi battuti dai marosi, con i suoi fondali ricchi di preziosa fauna e che esercitano un'attrazione irresistibile per gli appassionati di pesca subacquea, contribuisce a creare attorno alle Egadi una atmosfera di piacevole relax per chi veramente senta la necessità, almeno una volta ogni estate, di rinfrancare lo spirito nell'incanto delle Egadi, sotto il sole più caldo d'Europa.

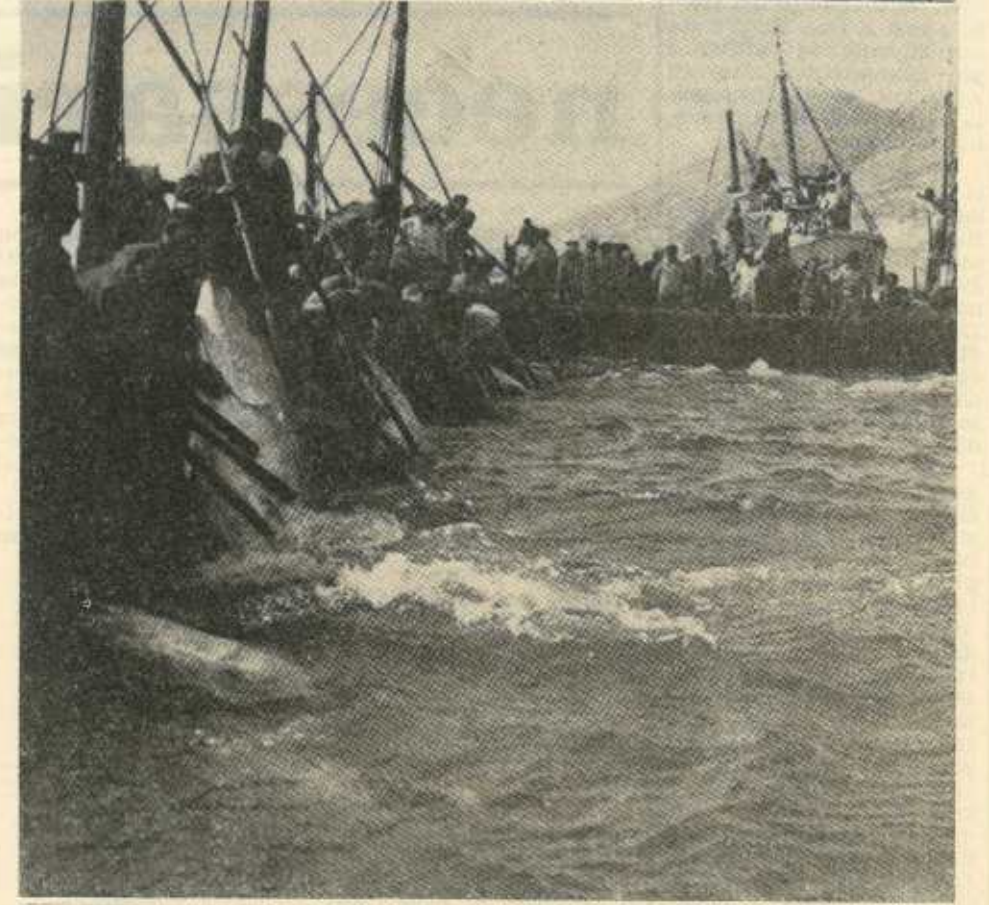


Foto sopra - Levanzo: il Faraglione - Al centro - Favignana: la «mattanza» del tonno - sotto - Pantelleria: panorama con vigneti.

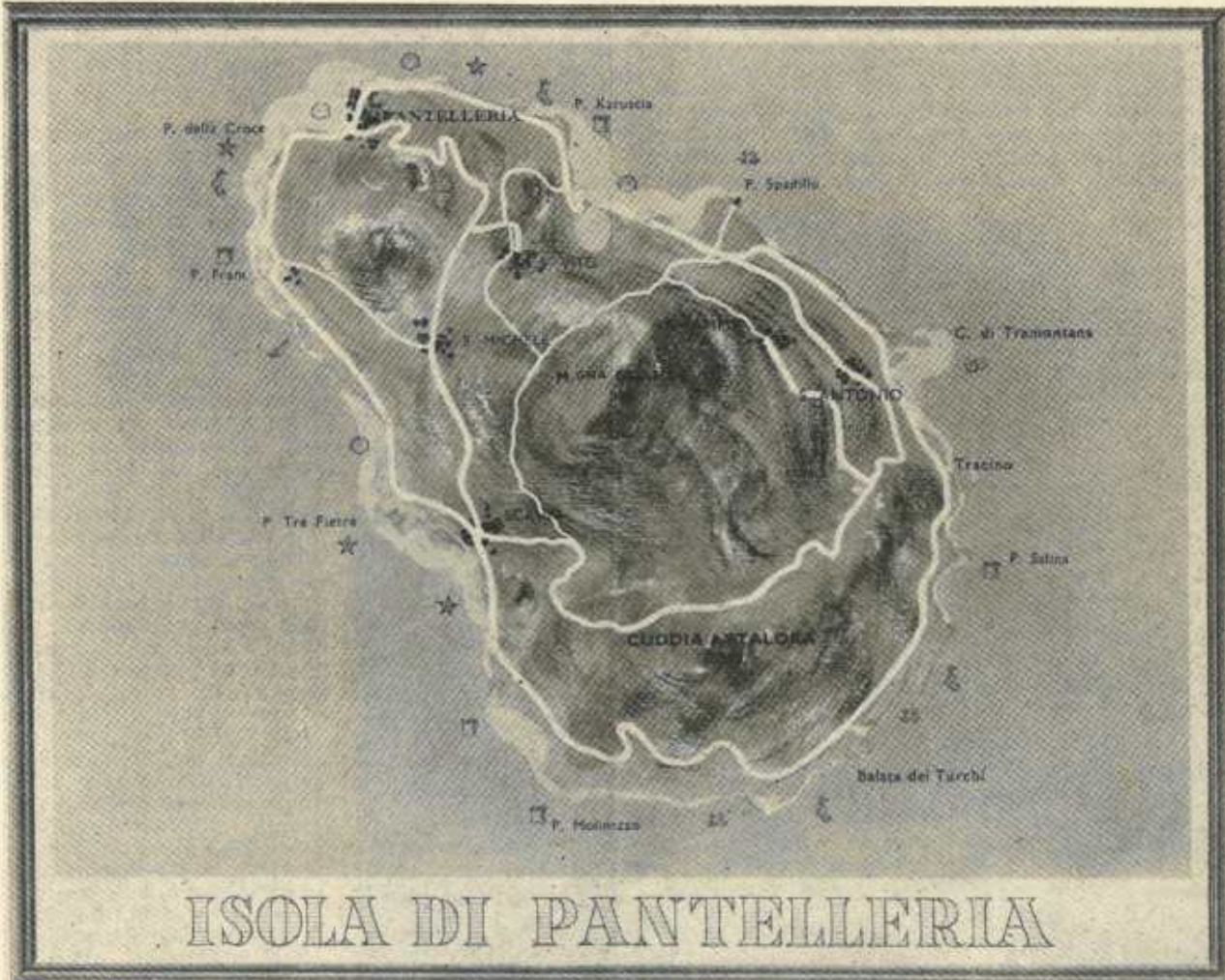
PANTELLERIA l'avamposto di tutto un Continente spinto sui mari della nuova Africa

Pantelleria: un'isola nel cuore del Mediterraneo, estremo lembo d'Italia contro le coste d'Africa; ieri baluardo della civiltà italiana ed europea insieme contro l'oscurantismo e l'islamismo che nelle coste africane avevano trovato facile trampolino di lancio per il condizionamento della nostra civiltà cristiana; oggi un valido punto di incontro fra due continenti ed un trattino d'unione per scambi commerciali sempre più vasti con i nuovi mercati delle nuove repubbliche africane.

Proprio per questi motivi Pantelleria meriterebbe maggiore attenzione da parte del Governo regionale e da parte del Governo nazionale per la soluzione dei suoi problemi: un porto più idoneo, approvvigionamento idrico, ampliamento dell'aeroporto, una ricettività turistica commisurata al ruolo che la più bella isola mediterranea dovrà svolgere nel quadro di una seria programmazione turistica per la provincia di Trapani.

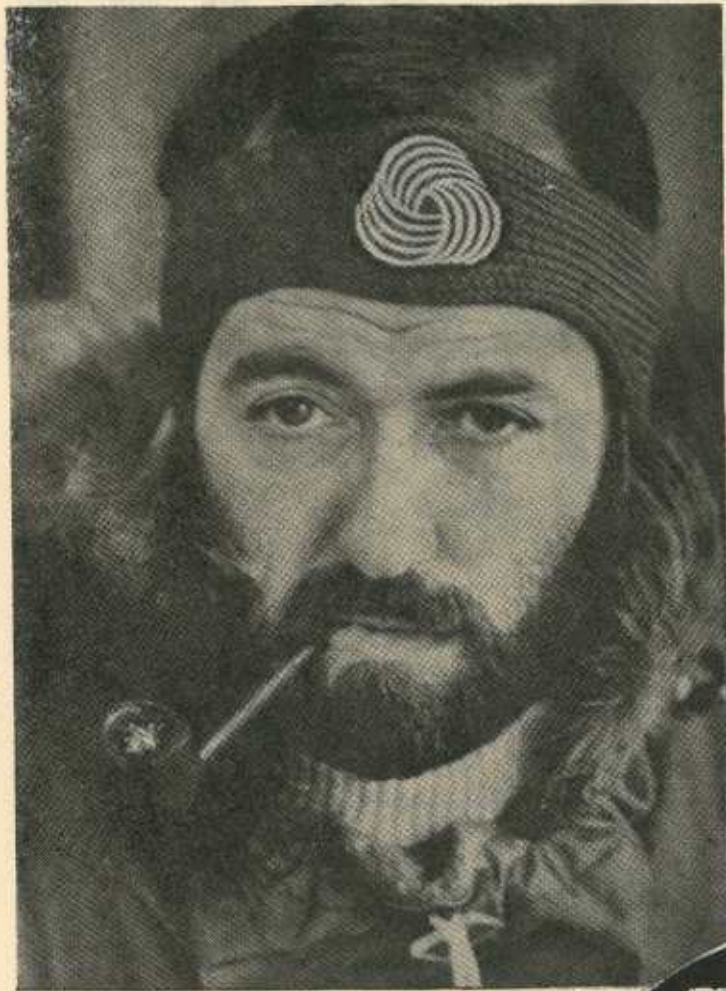
Da anni l'Ente Provinciale per il Turismo si batte per portare avanti un discorso concreto su queste esigenze. Da anni il nostro giornale ne studia i problemi e ne prospetta le soluzioni.

Ma quel che conta è che i Governi di Roma e di Palermo si decidano finalmente a considerare l'opportunità di prendere in esame le esigenze più volte prospettate per assicurare all'Isola un destino migliore.



E' la più lontana fra le isole che circondano la Sicilia, da cui dista 46 miglia. Quasi al centro si eleva l'avanzo del più alto cratere, che ha il nome di «Montagna Grande» la maggiore attrazione dell'isola. Da questa altura (m. 836) si possono osservare i due Continenti, l'Africa e l'Europa, attraverso il Canale di Sicilia. L'isola è ricca di acque termali e di luoghi di cura, come il famoso «Bagno Asciutto». Cosparsa di boschi e di macchie, vi prospera la vite che dà impareggiabili prodotti vinicoli, famosi in tutto il mondo. Oltre la caccia, è praticata in Pantelleria anche la pesca subacquea.

L'ultimo drammatico balzo della spedizione artica



Wally Herbert, il capo della spedizione britannica che con slitte e cani sta compiendo la prima traversata della calotta artica della storia.



Ecco la rotta di oltre 6.000 chilometri che viene percorsa dalla spedizione britannica guidata da Wally Herbert.

La spedizione britannica composta dal capo-gruppo Wally Herbert, del geofisico Alan Gill, del glaciologo Roy Koerner e del medico dott. Kenneth Hedges, partita da Barrow, in Alaska, il 21 febbraio dello scorso anno per affrontare, con 4 slitte e 40 cani, la più lunga traversata polare della storia per complessivi 6.100 km., ha raggiunto nei giorni scorsi il Polo Nord e sta ora affrontando l'ultimo e più drammatico balzo di 2.000 km. per raggiungere la meta, cioè Spitzbergen, in Norvegia.

«Non ci arresteremo, non ci arrenderemo e non ci daremo pace - ha detto Herbert nel suo radio-messaggio - finché non saremo giunti alla meta. Dinanzi a noi si parano ancora oltre 2.000 chilometri di acqua e di ghiacci e sappiamo che dobbiamo accelerare il passo se non vogliamo essere sorpresi dalla stagione del disgelo.

«Speriamo di farcela - ha proseguito il capo-spedizione - anche se i pessimisti hanno pronosticato per noi sventura e morte. Sappiamo che le probabilità ci erano sfavorevoli per 4 a uno, ma i fatti ci hanno dato ragione. Ci ha dato ragione la scelta della slitta, da molti considerata un mezzo di trasporto ormai superato, ci ha dato ragione la scelta di un equipaggiamento fatto di lana e di pellicce e non di moderni ritrovati a base di fibre sintetiche. La lana, come si dice l'esperienza, assorbe l'umidità; la pelliccia, oltre a essere leggera e impermeabile al vento, respira al pari della lana».

«Il guaio più grosso - ha proseguito Herbert - sta nel fatto che Alan Gill ha subito una frattura alla rotula e c'è pericolo che egli debba percorrere il resto della traversata restando inchiodato su una slitta. Dall'Inghilterra hanno mandato un sostituto che già è stato portato alla base americana T3, nell'Artico, ma la possibilità o meno di un effettivo rimpiazzo resta affidata ai capricci del tempo.

«La mancata disponibilità del geofisico Alan - ha concluso Herbert - contribuirà fra l'altro a compromettere seriamente il programma di ricerche scientifiche, specie per quanto riguarda l'età e lo spessore della crosta gelata».

LTWS ha risposto: «In bocca al lupo, a voi e ai vostri valorosi cani».

Uno dei problemi più complessi dell'economia siciliana è sicuramente quello dell'approvvigionamento idrico. L'isola, infatti, in molte zone dispone di fonti di approvvigionamento con grave disagio delle popolazioni e con forte pregiudizio per lo sviluppo industriale. È noto che, fra le infrastrutture necessarie ad un nuovo insediamento industriale, vi è quello primario del rifornimento di acqua.

L'insularità pone la Sicilia nel bel mezzo del Mediterraneo ma il mare, data la sua gradazione salina, non può essere utilizzato né per gli usi civili né per quelli industriali. Ma una soluzione del problema esiste.

Secondo un recente documento delle Nazioni Unite sullo impiego della dissalazione nei Paesi in via di sviluppo, in dodici impianti produttori acqua in quantità superiori ai 300 m. cubi al giorno, i costi di produzione sarebbero compresi tra le lire 500/m. cubo per i 4 impianti più economici e le 2.500 lire per i due impianti meno economici. Questi costi, dei quali sembrano più significativi i più modesti, ottenuti presumibilmente su impianti più perfezionati o meglio condotti, risultano, ad un primo esame, piuttosto elevati se si confrontano con i prezzi ai quali oggi viene venduta l'acqua potabile in alcune città italiane; molto favorevole per la dissalazione appare però il confronto se si considerano, invece, i costi (fino a L. 12/15.000 al m. cubo) che lo Stato incontra per trasportare l'acqua con navi cisterne alle isole minori. Naturalmente, con il crescere delle dimensioni dell'impianto diminuiscono i costi dell'acqua prodotta. Impianti concorrenziali

con tali prezzi fin qui con seguiti con impianti multi flash, è l'acqua prodotta dall'impianto sperimentale a quattro stadi progettato dall'Istituto di Ricerche Breda presso la sua sezione di Bari e realizzato dalla Breda Termomeccanica e Locomotive, società entrambe controllate dal gruppo EFIM.

Detto impianto è costituito essenzialmente da un

evaporatore a quattro stadi (quattro camere in serie), da scambiatori di calore, da un degasatore, da una serie di organi ausiliari (tra i quali la caldaia che fornisce il vapore per il riscaldamento) e dagli apparecchi per la regolazione ed il controllo.

L'acqua di mare da evaporare viene attinta da un pozzo scavato sul litorale; essa arriva all'impianto at-

traverso una condotta della lunghezza di 2.600 m. circa. All'arrivo, l'acqua viene sottoposta ad un opportuno condizionamento chimico e degasata. Successivamente viene mescolata con la salamoia di riciclo e fatta scorrere attraverso i tubi del condensatore disposti lungo le camere, preriscaldandosi, come prima detto. La salamoia preriscaldata subisce un riscalda-

mento finale in un apposito scambiatore di calore e, quindi, viene fatta passare attraverso le quattro camere dell'evaporatore dove evapora gradatamente. All'uscita dall'ultima camera la salamoia viene in parte eliminata e, in parte, rimessa in ciclo e mescolata a nuova acqua di mare. Lo impianto, dati i suoi scopi di ricerca, è stato progettato in modo da poter esplo-

rare intervalli molto ampi dei parametri operativi. Esso è stato previsto per poter funzionare a pressione tra 0,05 e 500 Kg./cm. quadrato, a temperatura tra 30 e 150° C, con una produzione massima di acqua distillata tra 4,5 e 5 m. cubi/h. pari a circa m. cubi 120 al giorno per 24 ore lavorative. Anche tutti i sistemi ausiliari sono stati previsti

per permettere un'elevata elasticità di funzionamento dell'impianto così che l'impianto stesso, a quattro stadi, può funzionare sia come tale, sia simulando, con i suoi quattro stadi, il comportamento della sezione di testa, di centro o di coda di un impianto a molti stadi.

Le ricerche che vengono condotte sull'impianto fanno parte di un vasto programma di studio sulla dissalazione in sviluppo da molti anni presso l'Istituto di Ricerche Breda, nel quadro della politica promossa dal Comitato Nazionale delle Ricerche.

Si può affermare, pertanto, con sicurezza che oggi è tecnicamente possibile produrre con continuità quantitativi di acqua dolce dell'ordine di molte migliaia e di decine di migliaia di m. cubi al giorno partendo dall'acqua marina in qualsiasi località di mare, a costi non superiori a 100 L.-m. cubo. Questo costo può sembrare ancora elevato se confrontato con il prezzo politico al quale, in molte località, l'acqua viene venduta alle industrie. Sarebbe però necessario, per un confronto significativo, tenere conto dei reali costi dell'acqua da fonti tradizionali, calcolati in base ai costi di installazione, di esercizio e di finanziamento delle opere di captazione e di trasporto.

Il costo dell'acqua dissalata diminuisce, come del resto è ovvio, con il crescere delle dimensioni dell'impianto. Un impianto da 4.000 m. cubi-giorno, ad esempio, è piccolo se si considerano i fabbisogni di una zona poco sviluppata. Aumentando le dimensioni dell'impianto verso le produzioni necessarie per i fabbisogni di una zona industriale più sviluppata, i costi diminuiscono pro-

gressivamente. Una ulteriore, e sensibile, riduzione di costi può essere ottenuta se risulta possibile, nelle condizioni ambientali, abbinate la produzione di acqua a quella di energia elettrica. Con un distillatore da 30.000 m. cubi/giorno circa abbinato a produzione di energia elettrica, il costo dell'acqua può scendere a meno di 100 L./m. cubo. Per un impianto di grandissima capacità, per produzioni intorno a 200.000 m. cubi-giorno, il costo scenderebbe ancora.

Impianti di questa grandissima capacità abbinati a reattori nucleari per la produzione di calore, sono però ora soltanto in fase di studio e progettazione.

A favore della dissalazione valgono anche due vantaggi: il primo è la rapidità di realizzazione e il minor costo degli impianti, rispetto ad opere di captazione e di trasporto, quali sono quelle necessarie per lo approvvigionamento tradizionale dell'acqua da lunghe distanze; il secondo dipende dal fatto che l'acqua di dissalazione è una acqua «nuova», che si somma al patrimonio idrico di una zona, senza alcun sacrificio o disagio per le regioni vicine.

Alla luce delle esperienze fin qui acquisite non è azzardato affermare che il costo dell'acqua dissalata prodotta risulterebbe già accettabile per gli usi industriali delle zone più aride del Paese, se lo Stato estendesse alla costruzione di grandi impianti di dissalazione le stesse agevolazioni finanziarie e creditizie attualmente concesse per gli impianti tradizionali.

BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
fondata nel 1883

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

SUCCURSALE: Mazara del Vallo

AGENZIE: Trapani - Agenzia di Città n. 1; Agenzia di Città n. 2; Alcamo; Buseto Palizzolo; Capaci; Contessa Entellina; Custonaci; Favignana; Fulgatore; Isola delle Femmine; Marettimo; Partinico; Poggioreale di Sicilia; S. Giovanni Gemini; Sperone di Custonaci; Torretta; Valderice.

Servizio di Cassa presso Mercato Ittico - Trapani

Autorizzata al Credito Agrario di Esercizio

Autorizzata al Credito Peschereccio

Emissione di propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1968

ATTIVO		PASSIVO	
Casse e somme disponibili	L. 298.579.015	Depositi C/c passivi	L. 1.833.050.627
Depositi presso altri Istituti	» 2.799.903.431	Piec. risp.	» 2.723.048.615
Corrispondenti	» 1.877.326.715	Fiduciari Risp. ordin.	» 10.545.613.375
Titoli di proprietà	» 4.243.816.485	Dep. di Az.de e Ist. di cred.	» 537.795.112
Partecipazioni	» 48.093.000	C/c di corrisp. con Clienti	» 1.268.005.673
Effetti scontati	» 4.689.025.345	C/c di corrisp. con Az. di Credito	L. 646.676.451
Anticipazioni attive	» 4.108.960	Anticipazioni Passive	» 1.000.000.000
Conti correnti	» 2.710.346.486	Assegni in circolazione	» 767.225.848
Mutui ipotecari	» 567.888.574	Cedenti di effetti per l'incasso	» 202.028.126
Casse valute	» 12.466.998	Fondo Ammortamento Immobili e Mobili	» 35.112.905
Azionisti a saldo Azioni	» 102.358.000	Partite varie	» 91.247.964
Immobili	» 286.258.137	Fondo di liquidazione del Personale	» 297.779.460
Mobili	» 36.259.360	Fondo di Previdenza del Personale	» 34.398.284
Effetti all'incasso	» 713.932.471	Risconti e Ratei Passivi	» 205.886.213
Partite varie	» 2.256.286.400	Totale Passivo L.	20.187.868.653
Valori d'inv. Fondo liquid. Personale	» 297.779.460	PATRIMONIO	
Valori d'inv. Fondo Prev. Personale	» 34.398.284	Capitale: N. 228.539 azioni	L. 457.078.000
Ratei Attivi	» 43.846.415	Riserva ordinaria	» 377.526.883
Totale Attivo L.	21.022.473.536	Totale Passivo e Patrimonio L.	21.022.473.536
Conti impegni e rischi	» 175.979.072	Conti impegni e rischi	» 175.979.072
Conti d'ordine:		Conti d'ordine:	
Valori di terzi in deposito	L. 5.523.121.879	Depositanti in valori	L. 5.523.121.879
Depositari di titoli e valori	» 3.483.110.000	Tit. e val. dep. presso terzi	» 3.483.110.000
Totale L.	30.204.684.287	Totale L.	30.204.684.287

Il Presidente
Salvatore Perrera

Il Direttore Centrale
P. Torrente

I Sindaci
S. Amodeo
F. Giannitrapani
G. B. Barraco

Il Capo Contabile
G. Laudicina

Per risolvere il problema più grave che assilla la Sicilia La dissalazione dell'acqua di mare necessaria per lo sviluppo industriale



Impianto sperimentale di dissalazione multi flash, costruito dalla Breda Termomeccanica presso l'Istituto di Ricerche Breda in Bari

"Arte e contestazione" a Palermo

RACCONTI

Eugenio Miccini ospite di "Presenza Sud"

IL LATITANTE

I compromessi

Anche Miccini l'ha detto: l'essere umano immerso nella società degli uomini è costretto ad accettare certi compromessi.

Così, ogni giorno, per una serie di combinazioni mi trovai all'aeroporto di Trapani pronto a salire su un aereo che mi avrebbe portato a Catania.

Dunque stavo servendo mi del mezzo di trasporto che è l'esempio perfetto del progresso tecnologico. Per essendo stato pilota nella ultima guerra non poi sempre rifiutato di usare l'aereo, ma ora mi trovavo a cercare mille scuse per non vincere me stesso che, in ultimo stavo facendo quello che migliaia di uomini fanno con naturalezza.

E' inutile contestare un mezzo di trasporto così comodo che ti fa coprire grandi distanze in poche ore e che ormai tutti hanno accettato.

La falce della città di Trapani, vista dall'alto, era una cosa bellissima e dimenticai gli altri problemi per godermi quello spettacolo e l'azzurro del cielo e l'estensione placida del mare che, stendendo all'orizzonte abbracciava maestosamente le isole Egadi.

Ero seduto, insieme a mia moglie, nei posti di coda e fu questa la ragione per la quale, quando incontrammo le nuvole, avvertimmo più degli altri i primi urti con l'aria instabile. Nel prossimi cinque minuti ci sentimmo il cuore in gola mentre un punto interrogativo compariva sui nostri visi: «Vale la pena doppiamente affidarsi alla tecnica moderna o sarebbe stato meglio raggiungere Catania a piedi?»

Ma il tragitto fu breve. Fummo subito all'aeroporto di Palermo, dove si doveva sostare un'ora prima di ripartire per Catania. La mi ripromettevo di incontrare alcuni scrittori e poeti. Ormai ero tutto proiettato verso Catania. Lessi un po' il giornale, mangiai delle noccioline e finalmente fummo avvertiti che l'aereo per Catania era in partenza. Ma non potevamo oltrepassare il cancello per raggiungere la pista. Non bastava presentare all'impiegato addetto ai nostri biglietti già pagati a Trapani, era necessario ritirare presso la biglietteria un altro tallocchio che doveva servire da lasciapassare. Ci fu un andare e venire. Qualche amico cercò di aiutarci. Niente da fare. Avevamo trasgredito alcune regole del mondo moderno tecnologico e non saremmo più partiti per Catania.

L'aereo si levò. Ai nostri posti stavano seduti due altri che nel mondo moderno ci sapevano fare meglio di noi.

Per circa quindici minuti, io e mia moglie, trasformammo il Terminal in un palcoscenico tutto nostro, gridando come primitivi. Invece contro la linea aspra italiana e i suoi impiegati, parlando di pubblico, utente o che so lo, che deve essere servito e non imbrogliato, pestando i piedi perché la nostra ignoranza non doveva essere oggetto di scherno da parte di due o tre omuncoli che stavano dietro uno sportello, ma doveva essere prevenuta, perché è dovere di ogni impiegato spianare la strada al cittadino semplice che vuole inserirsi nel mondo tecnologico. Non solo la società moderna ci aveva fregati, ma le guardie volevano anche arrestarci.

L'uomo in realtà non è quello che è oggi, quello che insegua la tecnica, che ci fa comandare dalle macchine. Il vero uomo è colui che dovendo andare a Catania, ci va a piedi, nessuno potrà deviare la sua metà.

Tornare a Trapani non conveniva, mi sarei sentito come un cane che gira per mordersi la coda, e allora decidemmo di restare a Palermo e di andare ad ascoltare una conferenza tenuta da Eugenio Miccini, l'uomo letterato patrocinatore della tecnologia. E' logico che dopo tutte le avventure della mattinata non avevo intenzione di trattare Miccini con i guanti bianchi; egli difendeva quel mondo tecnologico che mi aveva fregato di fresco. Ma non volendo uscire molto dai binari del buon gusto, pregai mia moglie di tirarmi la giacca ogni qual volta durante il dibattito, mi fossi troppo riscaldato. Mia moglie dice di avermela tirata. E tira e tira, poiché io non ci sentivo, essa preferì lasciar intera la giacca e mandare all'aria il dibattito. Prima di andare al dibattito mi ero riposato un poco, avevo anche dormito. Ma che sogni, signori miei, che sogni. Strani aerei in fila, con facce brutali e ar-

Il mondo delle macchine

Tutto il mondo tecnologico puntava il dito contro di me. In coro urlavano: «Sei uno sconfitto, sei un fallito. Tu sei un uomo e sei sconfitto. Nel mondo ora comandano noi, soltanto noi. O ci farai comandare o distruggeremo te e la Terra». Mi svegliai al lo scoppio di una atomica sotto il mio cuscino. Ero sudato. Quelle maledette macchine avevano sganciato la bomba proprio contro di me. Ricaddi in tanti pezzettini polverosi. Mi disperavo di non poter ritrovare me stesso. Mi disperavo e sudavo. Si sveglia il mio me. Era molto calma e occupò le ore che ci dividevano dalla conferenza facendo toletta. Si preparava ad una discussione sensata e pacata, con chiunque, anche con Miccini colui che insiste a dire che l'arte deve andare al passo con la tecnologia ultramoderna. Beata lei!

All'International School

Io, invece, morto di sonno e ancora agitato mi trovai seduto tra mia moglie e Pietro Terminelli nella sala dell'International School ripetendomi che dovevo rimanere calmo poiché un dibattito richiede proprio questa virtù.

Francesco Carbone, il direttore di "Presenza Sud", ci presentò il Miccini con un discorso che ripeteva tutta la mia teoria sull'antigruppo e, con il sorriso bene questo fatto mi sorprese. Disse che l'arte deve essere una continua polemica, una perpetua contestazione ma, e qui si metteva sul lato opposto all'antigruppo, sosteneva che nell'arte la forma è di importanza cardine. Arte e cultura, cultura e arte e a un certo punto credo che, come me, tutto l'uditorio non ci capì più niente. Anche Miccini poi disse su per giù le stesse cose ma con argomenti più sottili e pieni di insidie. Questo giovane fiorentino difendeva qualcosa che egli rappresentava e la difendeva con astuzia felina e meglio direi miccina. Guardandosi alle spalle, caressing la barba beat, girando fra le dita la pipa molto decorativa, cominciò a citare Marx e Marcuse, ribadendo l'idea che uno scrittore, un vero artista oggi, non deve essere inteso come un essere superiore. Mi sembrò che anch'egli stesse ripetendo quello che io avevo scritto per settimane in quel "foglietto" che ha sostenuto un vero movimento letterario e che egli disdegnò con tanta superiorità. Infine, come una pruina matura il suo vero pensiero cadde sull'uditorio.

Forse non dovrai dire come gli direi come un struzzo evacuato con grande soddisfazione dalla persona che finalmente si sente liberata e leggera. Leccondosi le labbra disse: «In verità, l'arte non deve contestare niente», poi buttandosi indietro sulla spalliera e osservando con vera soddisfazione l'effetto delle sue parole continuò, «ma nel non contestare niente, l'arte contesta tutto».

Ho sentito spesso volte in America ripetere una cosa simile da un pulpito prettamente di destra e mi ribollì il sangue nel sentirlo dire qui, a Palermo.

ANTIGRUPPO: Vascelli di legno alla prima bordata

Chiacchiere e vascelli di legno, alla prima bordata di fuoco alla nave nemica.

La ruota al largo in movimento lungo il corso del Mississippi, vecchio film di Clack Clack.

Nelle acque puzzolenti dell'Oreto il greto affiora, affrando ad un meandro inconsistente, lenocino, robustezza liquida, fluida attrattiva nella lotta, elettricità del dominio.

I Romani con la mano e la spugna, pulitura, trofeo di teste mozze, opulenza dei patrizi, un falso equilibrio della potenza, il molto ai pochi, l'anticultura agli amici di Cesare o Augusto.

In Palermo una squadra femminile è la prostituzione, cultura operata per la tratta degli uomini bianchi da negrieri, frusta al caotico plusvalore della speculazione edile, mercato di braccia, affronto alla necessità alimentare, a un servilismo della signoria fiorentina.

Miccini professore del sistema, l'abicci, scoperta nuova per chi non legge, il bastone d'appoggio, rotto, spaccato, rimesso dalla colla dai soldatini di "Presenza sud", surrogato di tradimenti al Marcuse, Adorno e Carlo Marz nella doppiezza dei significati, nel giochetto kantiano della critica del giudizio - finalità senza fine.

Una cancrena è l'arte, medaglia nel tempo, permuta ai turisti dai falsificatori, imbroglione del silenzio, carica sul ghirogrono della pagina sporca, tradimento al Capitale, disoccupazione operaia (evviva la tecnologia avanzata del sistema...), masse studentesche sparate nelle piazze, fagocitate dal piombo mortale e il parlamento dei gruppi... La cultura è di pietra. La maschera il tradimento di destra. Con il collare al collo termina Carnevale, sguaina il discorso Marcuse, la poesia di Mao Tse Tung.

PIETRO TERMINELLI

ma, da un fiorentino che si spaccia per uomo di sinistra. Tra gli anni trenta e i quaranta fu proprio con questa scusa che tutta la stampa americana dell'Ovest cercò di soffocare lo scrittore Henry Miller e quanti, come lui, denunciavano e contestavano tutti gli aspetti della società mass-production americana. Miccini, come l'establishment americano, afferma che «lo scrittore non deve impegnarsi, l'artista non deve impegnarsi con una propria ideologia» e nemmeno con una etica paritaria dai suoi intestini atterriti dalla rabbia. «I surrealisti sono grandi» dice Miccini ma essi, dico io, nascondono i fatti nel buio, nel mistero dell'inconsapevolezza. «E' quella la strada dell'artista dice lui.

Una domanda semplice

Qui, Nina, mia moglie, si alza e pone all'oratore una domanda semplicissima: «Perché gli scrittori d'avanguardia, i cosiddetti più recenti, scrivono in modo da non farsi capire dalla gente come me? Non le pare che questo modo di fare isoli completamente questi artisti dalle masse e dai giovani studenti ponendoli in un mondo tutto proprio lontano da quello comune e che sostenendo tali scrittori Lei sia contraddicendo la frase citata a principio del suo discorso "lo scrittore deve essere un uomo comune"?

La domanda era troppo semplice e banale per il grande Miccini. Egli ci rimase male. Ma c'era una via d'uscita? Miccini l'avevo nella sua fantasia augurandosi che nel futuro tutti saranno in grado di capirsi perché tutti uomini artisti. Ma se egli afferma che gli artisti devono comunicare con se stessi come potranno fare gli uomini a capirsi in un mondo tutto di artisti? Allora quello sarà un mondo dove gli individui non si capiranno affatto. Sembra di essere su una ruota e girare e girare senza poter pigliare né capo né coda. E tutti i presenti in sala, ormai, erano su quella ruota.

Miccini si rallegrò quando io feci segno di voler prendere la parola. Qualcuno finalmente lo interrompeva ed egli avrebbe lasciato la ruota. Si rallegrava troppo presto. Per prima cosa, lo ero irritato per il modo col quale non aveva risposto alla domanda fattagli. Secondo, egli aveva preso una aria di superiorità quasi a dire che una semplice insegnante non doveva immischiarsi in certi discorsi di alta letteratura, ignorando che anche in letteratura la vera democrazia consiste nella partecipazione di tutti. Terzo, il Miccini era scivolato verso altri argomenti e aveva criticato la contestazione studentesca. Ogni sua frase era una esortazione a cercare dei compromessi con il sistema. «Dobbiamo essere artististi disimpegnati, non si deve giungere all'estremismo». Parlando del linguaggio (alienato quanto alienante), prodotto della società dei consumi e del benessere, non ha legami con la vita, né con la storia, né con Dio.

Fascista a me?

Posi le mie domande con estrema gentilezza e pacatezza, non riuscendo, però a nascondere una certa tensione di chi è completamente preso dal discorso e

non riesce a dividere il discorso dall'uomo che egli è. Dissi che per concludere sarebbe stata cosa sensata per Miccini chiarire la sua posizione dicendoci se era disposto a fare una distinzione fra artisti di destra e quelli di sinistra: «Incoraggiare quelli di sinistra e scoraggiare quelli di destra che copiano e mettono a proprio modello Esra Pound, scrittore fascista americano, il superuomo, il grande Dio bianco e i gruppi dei fuggitivi di Nashville, quali Ransom, Tate e il loro vero leader assente, T.S. Eliot. Messo con le spalle al muro il Miccini perde le staffe e grida che non vuole essere interrotto e tenta di continuare a tessere le lodi di quegli scrittori che io continuo ad accusare quali reazionari e fascisti. La schermaglia va avanti per qualche minuto ancora e poi mi giunge all'orecchio la voce di Miccini che grida: "Fascista ci sei tu».

Una accusa simile e infondata, come nel mio caso, generalmente si paga cara. Ma per i principi di libertà nei quali credo, escludo e condanno qualsiasi ricorso alla legge che protegge chi viene diffamato e perciò gli concedo la libertà anche di chiamarmi fascista, pur considerando tale espressione nei miei confronti un volgare vituperio.

Così feci scivolare l'accusa e cercai la possibilità di continuare il discorso con questo scrittore d'avanguardia difensore dei compromessi e perciò del sistema.

Ammesso che due interlocutori rimangono entrambi sulle proprie posizioni, il discorso è la polemica sociale sempre utile e perciò sono un'altra domanda: «A proposito del linguaggio, non credi che sia meglio accettare il compromesso

poiché, come John Dewey sostiene, l'anima dell'uomo è la somma del suo linguaggio, e distruggere l'altro? Perché accettare tanti compromessi col sistema invece di contestare continuamente l'ordine delle cose come fanno i giovani di oggi? E di nuovo Miccini si mette a ripetere che non bisogna pretendere niente dall'artista perché l'arte non deve dire niente dentro la contestazione; che l'artista non deve impegnarsi ideologicamente. Il Miccini comincia a riscaldarsi, ma gli rinvolsi lo stesso l'ultima mia domanda: «Non credi che uno scrittore veramente di sinistra si trovi sempre in contestazione col sistema qualunque esso sia, mentre chi difende il sistema passa dalla parte reazionaria e perciò di destra?»

«No» grida il Miccini. Qui ti volevo io, pensai, sei stato costretto ad ammettere dinanzi a tutti che anche tu sei un reazionario dato che parli di tanti compromessi.

Ma Miccini non ravvisa il pericolo e per farmi dispetto lascia il tema principale del discorso e comincia ad attaccare tutti i punti dell'Antigruppo cercando di metterne i principi in cattiva luce, anche perché, secondo lui, la Sicilia non può pretendere di dar vita a qualcosa di nuovo e di diverso.

Nella sua fuga, ignorando ogni principio anche dell'avanguardia americana per la quale la forma non è altro che estensione del contenuto immediato, mette tutto l'enfasi sulla forma. Qui non ce la faccio più, non sopporto l'oratore diventato un ragazzo, figlio di papà, che spara

«No» grida il Miccini. Qui ti volevo io, pensai, sei stato costretto ad ammettere dinanzi a tutti che anche tu sei un reazionario dato che parli di tanti compromessi.

CULTURA SENZA SCHEMI

L'impegno culturale presuppone una coscienza culturale. Ed è quella che, spesso, viene a mancare, è totalmente assente nel letterati cosiddetti della neo-avanguardia. Poiché essi, in barba a qualsiasi principio di estetica, promuovono dei giochi formalistici, che fanno a cazzotti con Croce, con Marx, con Mazzini, e l'esistenzialismo ateo o cristiano che sia. Fanno a cazzotti perfino con lo stesso surrealismo, che, nella sua globalità, è da considerarsi un fenomeno culturale di rottura.

Questi neo avanguardisti pongono alla nostra attenzione, come dicevamo, la cosiddetta poesia visiva, che non dice nulla; le macchine per montare poesia, i giochi verbali che non sono un fatto di intuizione e tanto meno razionale, non sono un fatto di ispirazione e neanche cerebrale.

Questo tipo di letteratura (alienata quanto alienante), prodotto della società dei consumi e del benessere, non ha legami con la vita, né con la storia, né con Dio.

Non si pone, a proposito di certa neo-avanguardia, il chiaro fatto: l'esigenza di disquisire sul concetto di forma e di contenuto. Ogni società ha la letteratura che si merita, diceva uno scrittore. Noi diciamo che spesso l'uomo ha una sorta di immedesimazione che non si merita, poiché è certamente migliore la società stessa - pur con tutti i suoi difetti - che non la letteratura.

Ogni contenuto, noi crediamo, non può non trovare la sua forma. La forma la trovano anche gli alfabeti, scrivendo versi dialettali, se necessario dettandoli (come Cicco Carrà Tringali da Lentini); la trovano gli artigiani della sgorbia e del pennello; la trovarono persino i trogloditi con i graffiti e le pitture murarie (a Lezvano abbiamo un esempio incontestabile).

Se non ci fosse l'uomo coi suoi contenuti inderogabili, la forma sarebbe una astrazione, un flatus vocis, forse nemmeno, ma solo un paesaggio desertico oggi diciamo «lunare».

Ma noi non siamo nemmeno convinti in una epoca tanto tecnologica come la nostra (le scissioni del talomo hanno creato anche quelle umane ed umane, ovvero la disintegrazione cerebro-psicologica. Il tempo fa crollare i dogmi. Tutto è relativo ed Einstein è il genio del nostro tempo come Leonardo lo fu nel 500), che ci possano essere dei principi o canoni estetici inamovibili, come punti fermi.

Cosa rimane del futurismo, progenitore del neo-avanguardisti d'oggi? Della sua poesia? Dei suoi programmi di luce propria: nulla o ben poco, indubbiamente la parte più negativa della loro opera hanno in comune col manifesto e le direttive di Marinetti. Alcuni, delusi, sono tornati ad una poesia neo-classica addirittura.

Questo prova che i programmi e gli schemi non reggono. Lo crediamo da molti anni, perché specie per i poeti le risultanze della loro opera sono imprevedibili. La loro estetica; è soprattutto nella libertà. La libertà fa impegno e fa storia, ci riconduce all'uomo.

E a conforto della nostra tesi ci piace citare il poeta svedese contemporaneo Gunnar Eklof, il quale nella premissa al suo «Diktet» dice, fra l'altro: «Le cose scritte oppure lette si alterano e subiscono una lenta trasformazione col variare della loro posizione nel tempo e nella coscienza. Programmi fondati sulla conoscenza di se stessi o delle proprie aspirazioni divengono piuttosto d'impaccio - e non sono necessariamente vincolati... Di spiegazioni dogmatiche che vogliono essere assolute - e spesso anche prolisse - restano per lo più delle frasi fatte, sentenze isolate che vanno poi a confondersi con le locuzioni proverbiali di tutti i giorni, per ridursi ad etichette...» E più avanti: «La realtà essenziale è bensì movimento senza scopo, un eterno gioco di proporzioni e di luci, che lampeggiano davanti agli occhi e all'anima, e, senza tregua, ispirano il pensiero».

(2)

che pugno. Il segretario del Lega e quello camerale urlavano a squarcia gola cercando di portare la calma. Ma ormai il piano di Don Bastiano era riuscito e decine di cavatori furono acciappati per il bavero e raggruppati, altri riuscirono a fuggire. Nel tafferuglio Pietro scorse un provocatore di sua conoscenza in atto di lanciaire un altro sacco: con l'asta di un cartello fece l'atto di colpire, ma non si accorse del Martellaccio che era vicino a loro e quest'ultimo si prese in testa la legnata. Il bravo uomo portò le mani al capo, ma questo gesto di constato dolore non gli impedì di scorgere con la coda dell'occhio il feritore e con uno scatto giovanile, malgrado i suoi cinquant'anni suonati, cercò di afferrare. Pietro ebbe il tempo appena necessario di scappare, ma quello che si prendeva verso di lui e fugì verso una via laterale facendo perdere le sue tracce. Ma la sua immagine era rimasta ben impressa negli occhi del ferito, il quale, tremando in tutta la persona per l'affronto e il dolore, uscì dalla tasca un taccuino e scrisse: Carbone Pietro, cavatore di pietre. Mise il libricino in tasca, radunò i suoi uomini e insieme agli arrestati si avviò in caserma, prendendo in testa di tanto in tanto una pezzola bagnata che un'amico pietoso gli aveva offerto.

La piazza rimase deserta per alcuni minuti, si udì lo abbaiare di qualche cane. Poi la gente fece capolino dagli usciti, dalle vie traverse e, come succede dopo che è passata la tempesta, la baraca dei giornali ricominciò la sua navigazione.

«No» grida il Miccini. Qui ti volevo io, pensai, sei stato costretto ad ammettere dinanzi a tutti che anche tu sei un reazionario dato che parli di tanti compromessi.

Ma Miccini non ravvisa il pericolo e per farmi dispetto lascia il tema principale del discorso e comincia ad attaccare tutti i punti dell'Antigruppo cercando di metterne i principi in cattiva luce, anche perché, secondo lui, la Sicilia non può pretendere di dar vita a qualcosa di nuovo e di diverso.

Nella sua fuga, ignorando ogni principio anche dell'avanguardia americana per la quale la forma non è altro che estensione del contenuto immediato, mette tutto l'enfasi sulla forma. Qui non ce la faccio più, non sopporto l'oratore diventato un ragazzo, figlio di papà, che spara

«No» grida il Miccini. Qui ti volevo io, pensai, sei stato costretto ad ammettere dinanzi a tutti che anche tu sei un reazionario dato che parli di tanti compromessi.

Ma Miccini non ravvisa il pericolo e per farmi dispetto lascia il tema principale del discorso e comincia ad attaccare tutti i punti dell'Antigruppo cercando di metterne i principi in cattiva luce, anche perché, secondo lui, la Sicilia non può pretendere di dar vita a qualcosa di nuovo e di diverso.

Dove deve andare la cultura? Quale funzione deve essa assolvere nella società, e particolarmente, nella dimensione nostrana (anche siciliana) che ci occupa? Rispondiamo con l'insediamento di Cesare Pavese:

«noi non andremo verso il popolo, perché siamo popolo. Tutto il resto è inesistente». Andreano semmai verso l'uomo. Perché questo è l'ostacolo, la crosta da rompere: la solitudine dell'uomo, di noi e degli altri. La nuova leggenda, il nuovo stile sta tutto qui. E con questo, la nostra felicità. Sentiamo tutti di vivere in un tempo in cui bisogna riportare le parole alla solidità e nuda nettezza di quando l'uomo le creava per se stesso.

Intendimento veramente elevato, innovatore, ma difficile, che può riuscire non sappiamo sino a qual punto e che può attuarsi

Rolando Carta (Segue in 4. pag.)

"AL BIVIO" vola sul capo di Miccini

Sotto il patrocinio di «Presenzasud» nei locali della International School di Palermo si è tenuto un dibattito su «Arte e contestazione», una contestazione, avvenuta dal pubblico, mentre affollava la tesi avallata dal relatore Eugenio Miccini su l'inesistente contestazione di un'arte asservita al sistema e ai fini specifici della mastrurbazione progettuale tecnologica.

Primo ad intervenire il Terminelli sottoleneava la natura di compromesso che nasce fuori dalla piazza e dal movimento studentesco e che all'occorrenza si presente assumerla e neutralizzarla. Quindi non serve la lezione di Miccini sui quattro e cinque libri letti (la miscela aromatica dei «noi siamo questi» se poi le opere degli scrittori continuano a somministrarsi dei soliti e vecchi argomentazioni solipsistiche, e alle ricerche sulle forme obsolescenti e disincanti).

Marcuse come Carlo Marx Adorno, Gramsci (dei quali il Miccini si serviva per annotazioni e «surrogati»), riportati diretti ed indiretti, sottolineati con forza sui libri presenti sul tavolo dell'orazione, libri non occasionali, forse nella intenzione di suggerire le parole dell'artista, che impedisce certamente lo sviluppo dell'arte in senso creativo e sociale. Siamo in pieno argomento. Ci avviciniamo alla nostra condizioni, alla nostra realtà.

Questo, però, per Eklof non vuole essere un programma, ma il risultato di una esperienza personale. A convalidare e consolidare la nostra tesi sulla libertà e l'antidogmatismo del fatto culturale, interviene anche Emmanuel Mounier quando afferma che: «L'ispirazione è imprevedibile e anarchica. Perciò non abbiamo la pretesa di suggerirle delle strade». E più innanzi Mounier parla di «disprezzo dell'artista, che impedisce certamente lo sviluppo dell'arte in senso creativo e sociale. Siamo in pieno argomento. Ci avviciniamo alla nostra condizioni, alla nostra realtà».

Da quattro lunghe giornate Pietro stava lì, in quel cespuglio. Quattro giorni di insonnia, quattro giorni di fame. La barba gli era cresciuta, folta e nera, e sdraiato per terra fra i rami guardava fissa davanti a sé, come un ebete, come uno a cui gli fosse sfuggito il mondo sotto i piedi. La campagna era priva di frutta, solo oliveti, limoneti e vigni. In quei giorni il suo stomaco aveva visto soltanto la polpa agra di qualche limone verde come la bile. Gli veniva di rimettere, una grande debolezza lo assaliva. Ogni tanto la moglie e i figli gli saltavano davanti agli occhi, ma erano lontani, gli sfuggivano, non poteva prenderli. Come se fosse al cinema e guardasse lo svolgersi di una vicenda con dei personaggi impalpabili.

Il cespuglio in cui si trovava era posto in alto, ai margini di uno stradone che conduceva ad un paese vicino al suo. Ogni volta che passava qualcuno Pietro pretendeva la testa in avanti e guardava, cercando un conoscente, un amico, una persona fidata, che gli spioni a questo mondo non mancano e bisogna aprir bene gli occhi. Se questa sua fuga fosse avvenuta nella stagione della vendemmia, l'uva non sarebbe mancata, ma si era di Aprile e la campagna, dove non c'è frutta, è avara di cibo.

Un giorno, mentre era in tento a sbucciare con le mani l'ennesimo limone, sentì alcuni passi. Osservò e vide un uomo, piccolo di statura, che camminava a lenti passi guardando a dritta e a manca, come se cercasse qualcuno. A Pietro sfuggì il limone dalle mani: era Celestino Intra, un suo caro amico, fin dalla loro infanzia, giornaiere di campagna. Quasi tremando, si affacciò fra i rami e chiamò piano: - Celestino, Celestino. L'ometto alzò la testa e grido con sorpresa: - Pietro, finalmente!

Pietro gli fece cenno di salire la breve scarpata che separava il cespuglio dalla strada e mise l'indice sulle labbra: - Zitto, stai zitto, e quando l'amico fu davanti a lui l'abbracciò, lo strinse a sé come il naufrago stringe un pezzo di tavola. Quando Celestino poté parlare, soffiandosi il naso con un rosso fazzoletto da contadino, cercando di mozzare all'amico un raffreddore che invece era fasullo, girando ogni tanto gli occhi dall'altra parte, disse che Maria e i bambini stavano bene, che i vicini di casa e gli amici provvedevano al loro sostentamento, che c'era l'avvocato in mezzo (il quale stava lavorando per il quale stava lavorando), intanto per prima cosa gli si fece pane, carne ed altro. E' anche una bottiglia di vino Poi aggiunse: - Intanto tu non puoi stare qui, al freddo. A poche centinaia di metri da qui c'è una casuzza, il proprietario è un mio amico, ti puoi fidare. C'è anche della paglia, dentro, vi puoi dormire tranquillo. Poi si vedrà.

Pietro portò un primo boccone di pane alla bocca: sembrava amaro, l'acido dei limoni che aveva nello stomaco toglieva il gusto del cibo. Al secondo e al terzo boccone a poco a poco il palato prese a fare il suo dovere e Celestino vide mangiare l'amico con avidità, lo vide bere nella bottiglia alzando gli occhi compiaciuto, le gote incominciavano a tingersi di rosso, ritornava la vita e con la speranza. Quando fini di mangiare raccolse il resto delle cibarie in un tovagliolo in cui Celestino le aveva portate e accese una sigaretta, traendola da un pacchetto venuto fin lassù con il resto. Quasi non sentiva più paura, ora; accanto all'amico, con la pancia piena, non ricordava più nulla di ciò che era accaduto. Ma questo suo isolamento durò poco, che alcuni passi portati dalla strada misero in sospetto i due uomini: contadini erano, ma potevano essere degli agenti di traghetti. La realtà si fece subito sentire con tutto il suo peso. Disse Celestino: - Pietro, aspettami, vado a trovare l'amico della casuzza e ti ci faccio dentro. Qui non puoi rimanere, è troppo pericoloso. - E parti di corsa, con quei suoi passettini veloci, per le vigne e gli ulivi, finché scomparve.

Quando tornò, trafelato e sudato, non diede a Pietro nemmeno il tempo di dire una parola: raccolse gli avanzati della roba, il pane e il resto, la bottiglia col vino e si trascinò l'amico verso una casetta ruota, una di quelle casette rustiche, di un solo vano, con le mura grasse, dove i contadini sogliono mettere gli attrezzi di lavoro e qualche volta vi dormono la notte.

Intendimento veramente elevato, innovatore, ma difficile, che può riuscire non sappiamo sino a qual punto e che può attuarsi

Intendimento veramente elevato, innovatore, ma difficile, che può riuscire non sappiamo sino a qual punto e che può attuarsi

Rolando Carta (Segue in 4. pag.)

Elvezio Petix (continua)

to cara e ad usura suddivisa da una élite di privilegiati del sistema capitalistico - borghese.

Interventi della Nina Di Iorgi e la chiarificazione del Perriera, chiamato in causa sugli ultimi sviluppi della crisi dell'avanguardia, hanno di più, per Miccini, allargata dal intervento del Terminelli, falla che non si è riusciti a tamponare con tutti gli stracci a portata di mano, di esempi di artisti dell'avanguardia storica o di menomati artisti famosi, invecchiati nel silenzio della Unione Sovietica.

Il poeta Nat Scammacca a domande precise, sferzate nel taglio di un italiano lento e controllato ha messo in serissima difficoltà il relatore e qui la perdita del controllo del medesimo che non ha trovato altro scudo che nel giudicare irrazionalmente lo Scammacca come addirittura un fascista. Ovviamente la contestazione nei locali della «International School» raggiungeva l'epilogo con il volo del libro «Al Bivio» del stesso Scammacca, che lanciò in direzione dei Miccini, ne sorvolava il capo, andando a ruzzolare ai piedi, agitati dai pseudocontestatori ormai smascherati e contestati. In segno questo, evidentemente, che sottolinea la vera natura della cultura ufficiale italiana.

I Giovani dell'Antigruppo

Contro tutti i pronostici e in una gara spettacolare Chiude in bellezza l'EDERA battendo l'Agrigento (65-58)

EDERA TRAPANI: Naso (4), Pecorilla, Piacentino, Voi (18), Milano, Magaddino (12), Castelli (10), Vento (19), Fodale (2).

CEST. AGRIGENTO: Lo Presti (24), Bruccoleri (10), Chiaravalle (15), Gallia (3), Piazza (4), Cassaro, Cardinale (2), Raccuia S. Raccuia G., Gracl.

ARBITRI: Ranieri e Caccamo di Reggio Calabria.



Capitan Castelli: determinante la sua esperienza

Con una spettacolare gara condotta all'insegna delle prestazioni migliori e senza dubbio degne di serie superiore, la Cestistica Edera di Trapani è riuscita ad avere ragione dell'aggrinta e blasonata Agrigento venuta a Trapani sicura di chiudere in bellezza il campionato conquistando i due punti in pallo che le avrebbero permesso di evitare lo spareggio con l'altra candidata alla serie



Roberto Naso: una prestazione maiuscola.

Piacentino: una delle nuove leve che promette bene

C «Mosaici» di Piazza Armerina.

I cestisti trapanesi invece hanno mantenuto la promessa: ci avevano assicurato la vittoria e ce l'hanno fatta, meritatamente, affrendo al numerosissimo pubblico intervenuto uno spettacolo di agonismo e di tecnica che ben difficilmen-

te potrà cadere nel dimenticatoio.

Il match che aveva avuto un inizio infuocato anche per l'importante e forse determinante posta in pallo, è andato via via cambiando tono - anche per l'ottimo arbitraggio di Ranieri e Caccamo - assumendo lo aspetto di un incontro ad alto livello tecnico sia dall'una che dall'altra parte. Ed è a questo punto che vorremmo sottolineare - senza peraltro togliere nulla ai bravissimi ragazzi trapanesi - quanto peso abbia avuto in loro favore l'ottima regia di Peppe Vento che dalla panchina ha saputo far interessare loro quelle trame di gioco che hanno permesso di aver ragione del difficilissimo Agrigento. Se si considera infatti che alla fine del primo tempo - anche se l'Edera conduceva per 33 a 28 - almeno un terzo della compagine trapanese era al limite dei falli consentiti, si potrà notare quanto determinante sia stata la regia di Vento che è riuscito persino ad azzeccare al secondo i cambi senza peraltro dare sfogo all'attacco agrigentino - notoriamente molto forte specie con Lo Presti - che ci è persino apparso nettamente

imbrigliato.

Ma veniamo alla cronaca.

Si iniziava alle 11 in punto a spron battuto ed era l'Agrigento con Bruccoleri ed andare in vantaggio - è stata questa l'unica volta che gli amici della Valle dei Templi si siano trovati al comando - al quale replicava immediatamente Voi con una bella «sospensione» da sinistra e subito dopo con un personale portava con vantaggio l'Edera, vantaggio che veniva conservato, anche se a denti stretti, sino al termine della gara. Andava a canestro anche Magaddino con un bel «cluff» da fuori campana e poi il «sempre in crescendo» Lilly Vento con un rovescio e un piazzato che strappavano l'applauso al già entusiasmato pubblico.



Roberto Naso: una prestazione maiuscola.



Ambrogio Pecorilla: non ha mai sfigurato



Roald Vento: detto «Lilly»: il più generoso, l'artista»



Nino Fodale: resta sempre un insuperabile difensore



Voi: implacabile nelle «sospensioni» da sinistra

Piacentino, Guitta, Magaddino, Fodale, Milano; a Peppe Vento ottimo allenatore e, perché no, alla Società tutta che riesce a mantenere desta nel Trapanese la passione per quello spettacolare ed entusiasmante, bellissimo sport che è la pallacanestro.

NICOLA CANNIZZARO

Anche Magaddino, del quale siamo impossibilitati a pubblicare la foto come peraltro per il promettente Milano, ha contribuito in maniera determinante al successo ederino.

Campionato Provinciale E.N.A.L. di Tiro al Piattello

L'Unione Nazionale ENAL Caccia, Pesca, Tiro - Sezione Provinciale di Trapani - ha organizzato con la collaborazione tecnica del Commissariato Provinciale della Federazione Italiana Tiro a Volo, il campionato provinciale di tiro al piattello, gara individuale che si effettuerà in unica fase a Trapani domenica prossima presso il Campo di Tiro Aleo, con inizio alle 10. Potranno prendere parte al campionato i «tiratori»

ed i «cacciatori». Alla categoria «tiratori» vengono assegnati tutti coloro che appartengono alla II Categoria FITAV, che sono o siano stati compresi nel distanziamento federale o che siano stati campioni nazionali ENAL di tiro al piattello o al volante; alla categoria «cacciatori» vengono assegnati tutti coloro che non rientrano nella categoria «tiratori».

La prova si svolgerà su 25 piattelli in unica serie a m. 15, fossa universale. I tiri prova sono fissati per sabato a partire dalle ore 15. L'ENAL-CTP sceglierà tra i migliori della classifica assoluta le persone che dovranno partecipare al campionato nazionale ENAL di tiro al piattello. I vincitori delle due categorie si fregheranno rispettivamente dei titoli provinciali «tiratori» e «cacciatori».

Dalle altre pagine

Cultura senza schemi (Segue da pag. 3)

sono gradualmente.

Anche la posizione di Pavese non è programmatica, ma è legata ad una condizione personale, storica, sociale. È legata, alla vita.

E perciò ogni iniziativa di discussione culturale, che propone soluzioni di libertà (come la battaglia di Nat Scammacca contro i gruppi preconstituiti) ha profumo di onestà, di autenticità, dà linfa, rinvigorisce la mente e il cuore.

Certo consumismo o avanguardismo non ultime le stridenti e permanenti contraddizioni di Pasolini (contestatore dei contestatori), nonché le penose immagini, e balorde, di «Teorema», le sue bizzose con gli studenti, il suo traballante pacifismo; il voler da parte di certi adeguare la poesia alla tecnologia, quando deve essere la poesia ad entrare nel mondo della tecnica per disinnescare ogni forma di alienazione.

ci fanno fremere di indignazione, perché siamo affossati in una realtà così strana, dolorosa e amara (mafia, prepotenze, intrighi, livore, attentati dinamitardi fascisti, alterigia, egoismo, distintivi all'occhiello et similia) che non lascia prevedere almeno per il momento facili aperture e salutari decantazioni.

Stiamo parlando soprattutto della realtà isolana. Ma affronteremo la questione, più che vessata, nel prossimo articolo, annunciando sin da ora una intervista a me concessa in esclusiva da Leonardo Sciascia.

In Sicilia c'è disperazione, da qui possiamo giungere alla putrefazione e alla liberazione e alla purificazione. Non sembri troppo moralistico questo termine. Perché non si tratta soltanto di ricercare modi, tempi e strumenti per lo sviluppo della vita culturale e sociale della Sicilia;

non c'è solo una esigenza di funzionalità, ma soprattutto di moralità.

Si esige, insomma, lo reclamano i tempi un ritorno all'uomo, come annotava Pavese.

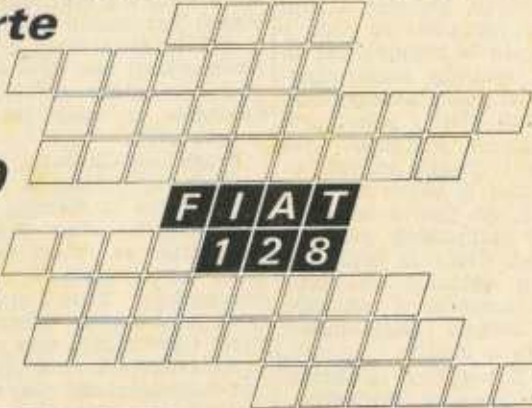
Eugenio Miccini

(Segue da pag. 3)

lanca le sue fauci e grida perché non riesce a far dire agli altri ciò che lui vuole. Tra noi, ora, non c'è più niente da dire; da uno lato sta lui con tutto il suo sistema tecnologico da questo altro lato noi, i contestatori della Sicilia che contestiamo il suo sistema. L'aveva voluto lui. Non aveva altra scelta che fargli leggere il mio libro «Al Bivio» per fargli vedere quanto a casaccio aveva parlato quando mi aveva accusato di essere fascista. Dicendo «Leggi la mia politica» lanciò con estrema gentilezza e precisione di vecchio campione di pallacanestro il libro facendolo finire sul tavolo degli speakers e mi allontanai.

un sistema che cambia, cambia anche l'automobile: la Fiat 128

Trazione anteriore,
1116 cm³, 55 CV (DIN),
velocità oltre 135 km/h,
2 porte
L. 875.000
4 porte
L. 930.000



Presso tutte le Filiali e Commissionarie Fiat anche con acquisto rateale SAVA.



Commissionarie Fiat

CASTELVETRANO
Ditta Di Gregorio Pietro
via Roma 31/33 - telefono 41119

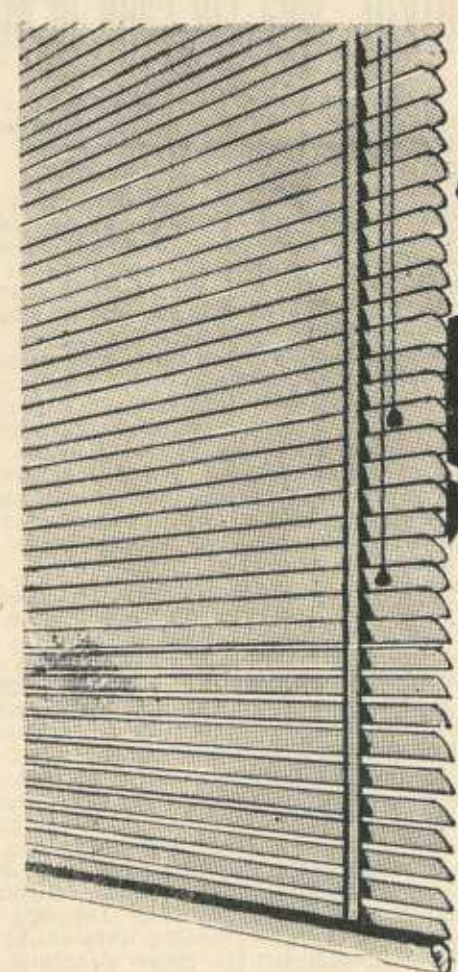
TRAPANI - S.p.A. S.A.I.C.I.
via Virgilio 16 - telefono 28522

MARSALA
Ditta G. Di Girolamo Valenti
via Roma 181, 183 - telefono 51091

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industr. Trapanese
Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

Per qualsiasi problema d'arredamento



tende alla veneziana



nico xhilone

Scegliete con fiducia nei ricchi
campionari dell'arredatore - tappezziere

nico xhilone

Via N. Riccio, 20 - telef. 23.911 - Trapani

